

Il Parco della Favorita nella Città di Palermo

L'area oggetto dell'intervento ricade totalmente nella zona di Riserva Naturale Orientata Monte Pellegrino, indicata dal Decreto n. 970 del 10.06.91 con il quale è stato approvato, ai sensi dell'art.3 della L/R 14-88, il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali.

- Zona A: Riserva naturale orientata di Monte Pellegrino
- Zona A: Lecceta storica del Bosco di Nisemi
- Zona B: Pre-riserva Parco della Favorita



Cartografie storiche

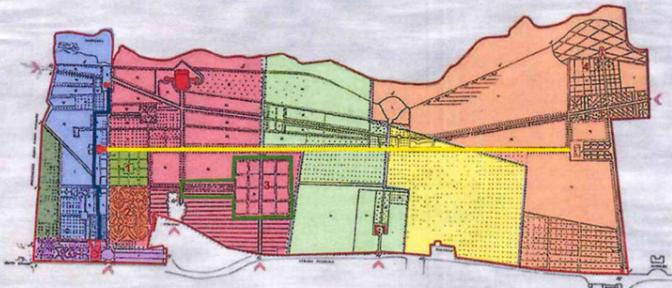
1856

Carta topografica del Recinto della Real Favorita realizzata da Francesco Gutuso nel 1856 conservata presso il Museo etnografico Giuseppe Pittè.

• Nel documento storico, sono evidenziati i confini degli ex poderi, unificati dalla recinzione voluta dal re Ferdinando III nel 1796. Il real parco, nell'impianto borbonico, è allineato longitudinalmente da un **asse rettilineo** (l'attuale viale Erocole) che si incrocia perpendicolarmente con dei percorsi minori tra cui la via dell'acqua. Vi è una particolare attenzione per i giardini ornamentali: l'area delle piniere (1) e del semenzaio (2), il bosco Nisemi (3) e il bosco di Diana (4).

Legenda suddivisione territoriale

- | | | |
|---|---|--|
| ■ Airolti | ■ Nisemi | ■ Lombardo |
| ■ Salerno | ■ Vannucci | ■ Accessi |
| ■ Pietratagliata | ■ Malvagna | |
-
- | | |
|--|---|
| ■ Semenzaio | ■ Edilizia storica |
| ■ Via dell'acqua | ■ Piniere |
| ■ Asse longitudinale | ■ Bosco Nisemi |



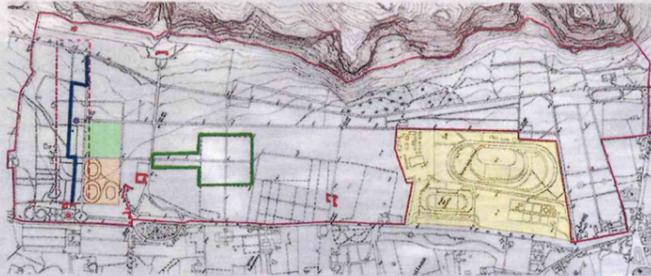
1937

Rilievo aerofotogrammetrico della società OMIRA di Roma (www.palermohub.opendatasicilia.it).

• Il parco della Favorita, dato in uso al Comune dal Ministero dell'Edificazione Nazionale, è il risultato di una trasformazione che mira ad implementare l'impianto sportivo costituito dall'ippodromo realizzato nel 1928, dallo stadio nel 1932 e successivamente dal campo del tennis. L'impianto borbonico rimane ancora leggibile in alcuni tratti: l'area delle piniere, il bosco Nisemi e la via dell'acqua sono visibili, ma si perde il disegno dei viali dell'ex semenzaio adiacente la Fontana d'Erocole e il bosco di Diana.

Legenda

- | | |
|---|---|
| ■ Impianto sportivo | ■ Edilizia storica |
| ■ Via dell'acqua | ■ Piniere |
| ■ Bosco di Nisemi | ■ Ex semenzaio |



Piani comunali

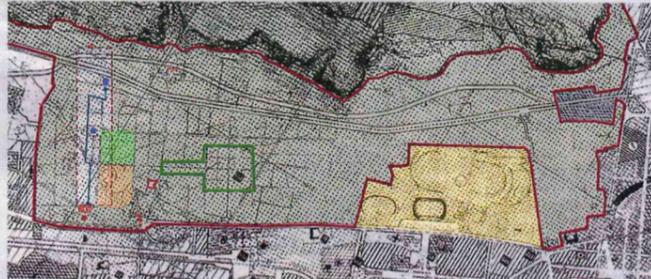
1962

Estratto dal P.R.G. del Comune di Palermo (www.comune.palermo.it).

• Con il Piano Regolatore del 1962 e con la successiva Variante, il parco è inserito come "verde pubblico". Viene pertanto implementato l'impianto sportivo e sorgono aree attrezzate: vengono impiantate le due pinete (una antistante la Fontana d'Erocole, l'altra tra le Casse Rosce e l'ex area del campo romano) e degli arborei sperimentali alle spalle di piazzale Trappeto. I sentieri originali del parco cominciano a diramarsi sebbene s'intravede una pinetara e la via dell'acqua.

Legenda

- | | |
|--|--|
| ■ Impianto sportivo | ■ Edilizia storica |
| ■ Piniere | ■ Area militare |
| ■ Monumenti della Via dell'Acqua | ■ Verde pubblico |
| ■ Ex semenzaio | ■ Bosco di Nisemi |

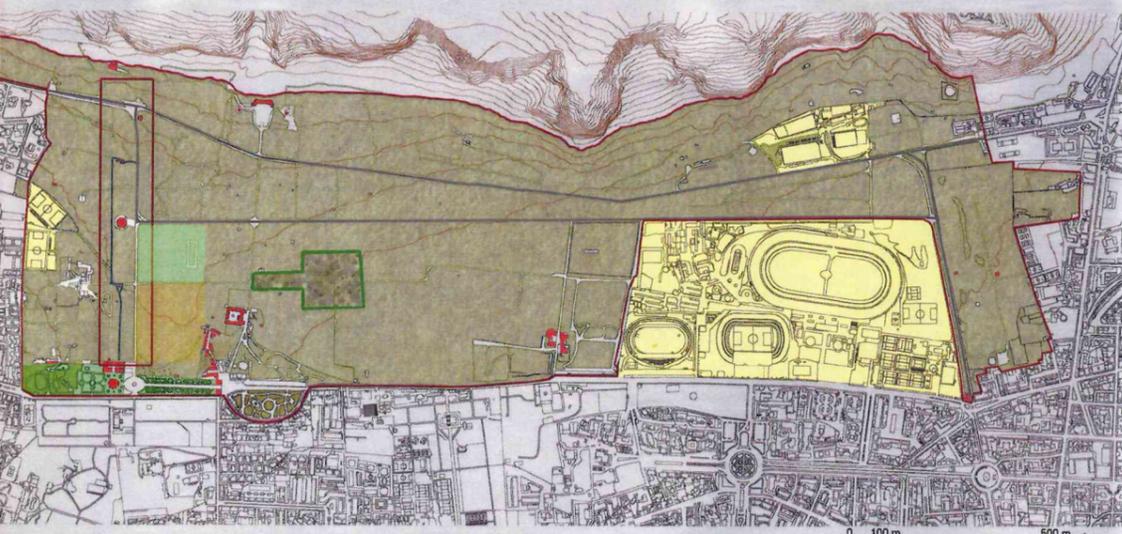


2004

Estratto dal Piano vigente del Comune di Palermo (www.comune.palermo.it).

• Dal 1993 il Parco è tutelato dal Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali in quanto l'area ricade nella zona di Riserva Naturale Orientata Monte Pellegrino, Italia. L'area è sottoposta al vincolo spigoloso, panoramico e archeologico.

- | | | | | |
|---|--|---|---|---|
| — Confine Parco della Favorita | ■ Assi carrabili | ■ Edilizia storica | ■ Piniere | ■ Ex semenzaio |
| — Area della Via dell'Acqua | ■ Via dell'acqua | ■ Impianti sportivi | ■ Giardini ornamentali | ■ Bosco Nisemi |



Planimetria dello stato di fatto

0 100 m 500 m

Il Real Parco nell'iconografia storica



Pietro Martorana, *La veduta della Reale Villa Favorita di Palermo*, tempera su carta, 1798 circa, esposto a Palazzo dei Normanni.



J. P. Hackert, *Real Casino della Favorita ai Colli da dentro il boschetto della fontana*, 1801, Collezione Santangelo, Napoli.



La Casina Cinese nel disegno del Duchino di Acquaviva, 1816, Galleria Regionale di Sicilia - Palermo.

Fotografie storiche



L'entrata del parco della Favorita in Piazza Leoni in una foto del 1917.

La Porta dei Leoni, uno dei principali ingressi del Parco, sito a Piazza Leoni. L'accesso era dotato di cancello, utilizzato fino al 1960 ed oggi del tutto eliminato, ed era sorvegliato dal custode.



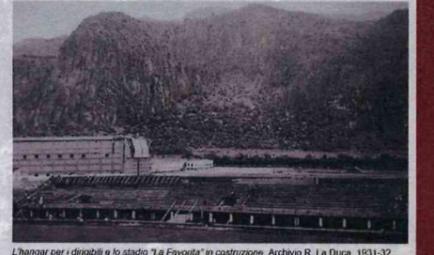
Cartolina della Casina Cinese, foto del 1880 di G. Incorpora.

In foto s'vede la Casina Cinese affiancata dalla cupola della cappella reale. Accanto a questa, spicca la silhouette della torre dell'acqua, primo elemento architettonico della via dell'acqua che si incontra dall'ingresso della piazza.



La Favorita - Hangar per il ricovero di dirigibili militari, Archivio R. La Duca, 1930 circa.

Nel 1923, in un terreno affidato al Ministero dell'Aeronautica viene costruito un grande Hangar per l'atterraggio e la sosta dei dirigibili usati a scopo militare.



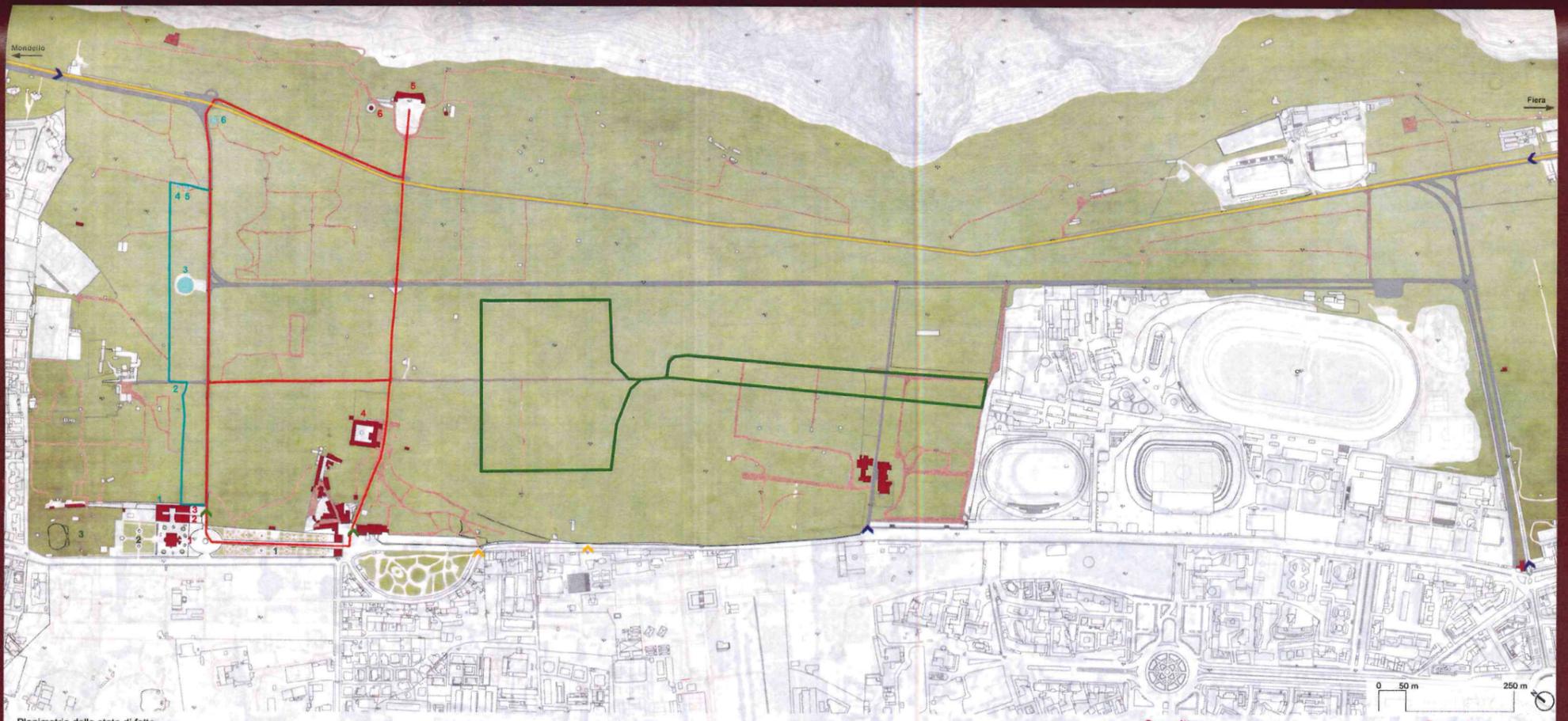
L'hangar per i dirigibili e lo stadio "La Favorita" in costruzione, Archivio R. La Duca, 1931-32.

In primo piano lo stadio in fase di costruzione e in secondo piano l'Hangar, che fu abbandonato dopo il 1943 e demolito nel 1950.



Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Architettura D'ARCH
 Corso di Laurea in Architettura LM-4 PA - A.A. 2019/2020
 Relatore: Prof.ssa Arch. Renata Prescia
 Correlatore: Prof. Giuseppe Barbera
 Tesi di laurea di: Federica Scaglione

LA "VIA DELL'ACQUA"
 NEL PARCO REALE DELLA FAVORITA
 TRA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE
 IL CONTESTO STORICO-URBANO



Planimetria dello stato di fatto

Legenda

- Accessi**
- Carrabili
 - Pedonali
 - Chiusi
- Percorsi**
- Carrabili
 - Pedonali
 - Sportivo
- Monumenti architettonici**
- 1 Casina Cinese
 - 2 Cappella reale
 - 3 Museo Pitrè
 - 4 Villa Nisemi
 - 5 Ex scuderie reali
 - 6 Torrioni gotici
- Monumenti Via dell'Acqua**
- 1 Torre d'acqua
 - 2 Colonna d'acqua
 - 3 Fontana d'Ercole
 - 4 Abbeveratoio
 - 5 Obelisco
 - 6 Vasca grande

Committenza

Ferdinando III e la moglie Maria Carolina, il 25 dicembre 1798, fuggono da Napoli a Palermo. A gennaio 1799, il re incarica G. Riggio Principe d'Acì e G. B. A. Paternò di concludere l'acquisto nella Piana dei Colli di Palermo, della Casina di Lombardo e i poderi del principe di Malvagna e di Nisemi, del Marchese Vanucci, del Cuchino di Pietragliata, e del Marchese Airoliti per realizzarne un "fiorito".

Progettista

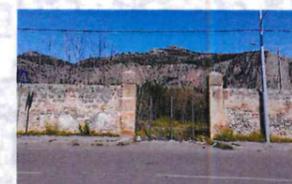
Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1816) architetto palermitano di formazione romana, rappresenta il passaggio tra il tardo barocco e il neoclassicismo. Il Marvuglia viene incaricato dal re Ferdinando di eseguire una serie di lavori all'interno del Real Parco della Favorita che si appresta ad essere la nuova dimora del sovrano in grado di soddisfare i piaceri reali.

Accessi al Parco della Favorita

Pedonali



Chiusi



Carrabili



Notizie storiche del Real Parco della Favorita

1799/1802 - La Casina Cinese di Lombardo e i locali annessi vengono modificati dall'architetto G. V. Marvuglia, diventando così la residenza del re e della sua corte. A partire dal 1800, vengono realizzati degli interventi architettonici, quali la sistemazione dei giardini antistanti la Casina, e la realizzazione dell'acquedotto che dal Gabriele conduce l'acqua fino al Parco, tramite la creazione di un sistema idrico fatto di torri d'acqua, obelisco, fontane e canali d'irrigazione. Inoltre i magazzini del sommacco sono ristrutturati per volere della regina, e trasformati in Scuderie Reali affiancate dai torrioni borbonici.

1803 - Viene realizzata la grande vasca alla fine della *Via dell'Acqua* per implementare il sistema idrico. Parallelamente sorge anche il giardino inglese (oggi la Città dei ragazzi) e la *Coffee House*, non più esistente, sul retro della Casina cinese per opera di Alessandro Emanuele Marvuglia, figlio di Venanzio.

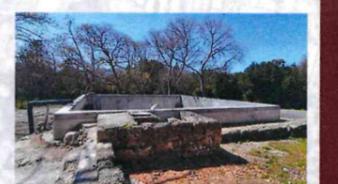
1995 - La Casina Cinese viene restaurata e aperta al pubblico.

2004 - È redatto un progetto generale esecutivo che ha come obiettivo la "Valorizzazione agricola e ambientale di una porzione del Parco della Favorita" a cura di Ornella Amara.

2016/ 2021 - Vengono effettuati dei lavori di manutenzione, restauro e ripristino della Fontana d'Ercole su progetto del settore Città Storica del Comune di Palermo. A partire dal 2020 sono state inoltre restaurate le ex Scuderie Reali, trasformate nell' *Ecomuseo Casa Natura*, le torri borboniche, le vasche di raccoglimento dell'acqua piovana e parte dei canali d'irrigazione.

La Via dell'Acqua

1800/ 1804: il re incarica l'architetto Venanzio Marvuglia per la realizzazione di un sistema idrico, fatto di canali e monumenti, e un acquedotto che dalla fonte del Gabriele conduce l'acqua fino al parco.



Edifici storici

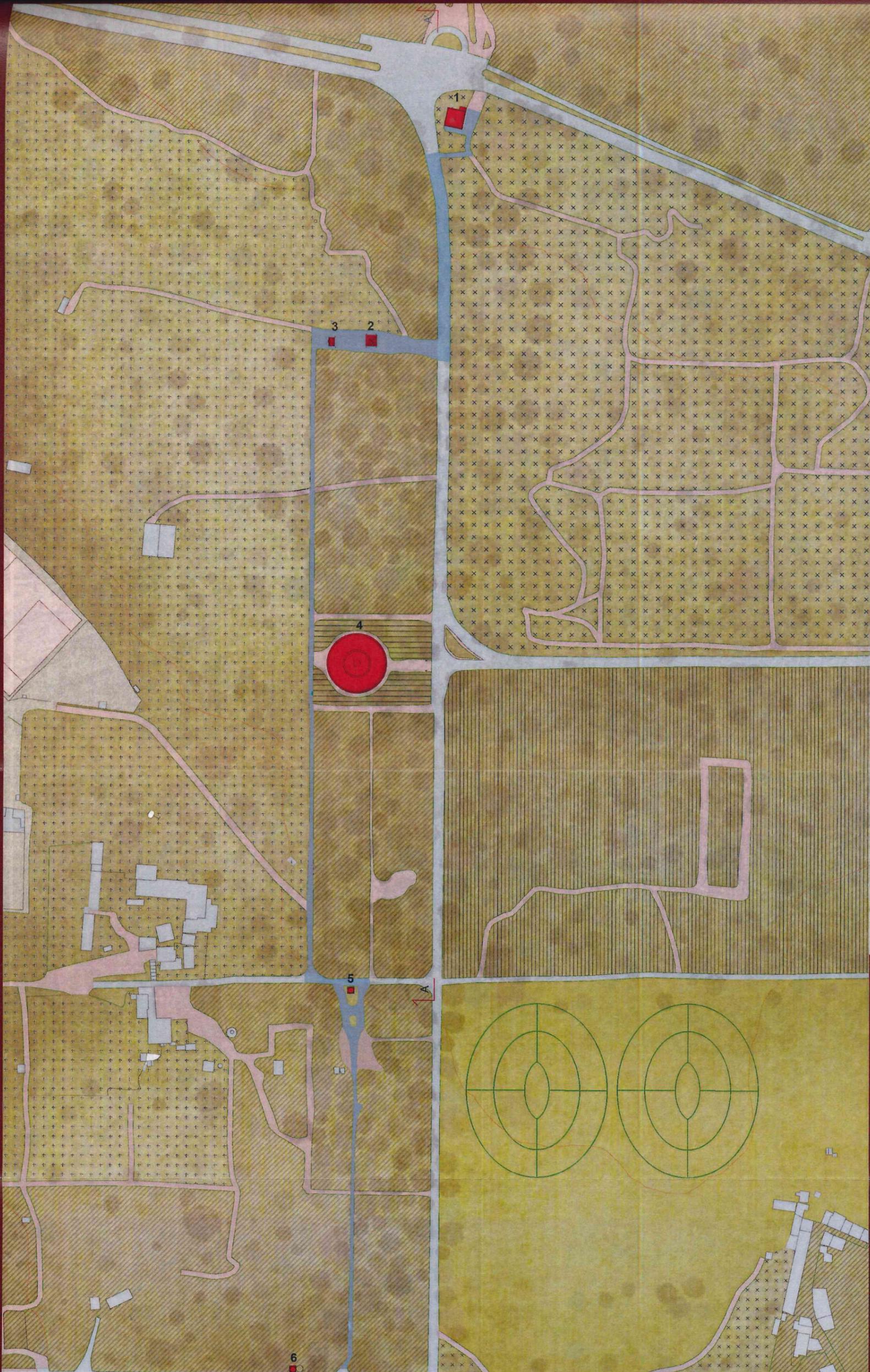


Tipologie di giardini



Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Architettura D'ARCH
 Corso di Laurea in Architettura LM-4 PA - A.A. 2019/2020
 Relatore: Prof.ssa Arch. Renata Prescia
 Correlatore: Prof. Giuseppe Barbera
 Tesi di laurea di: Federica Scaglione

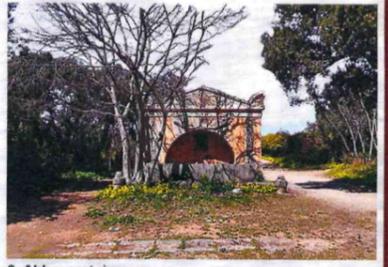
LA "VIA DELL'ACQUA"
 NEL PARCO REALE DELLA FAVORITA
 TRA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE
 PREESISTENZE MONUMENTALI
 E TIPOLOGIE DI GIARDINI



1. Vasca grande



2. Stele



3. Abbeveratoio



4. Fontana d'Ercole



5. Colonna d'acqua



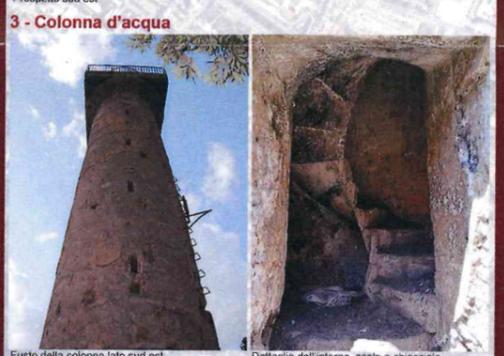
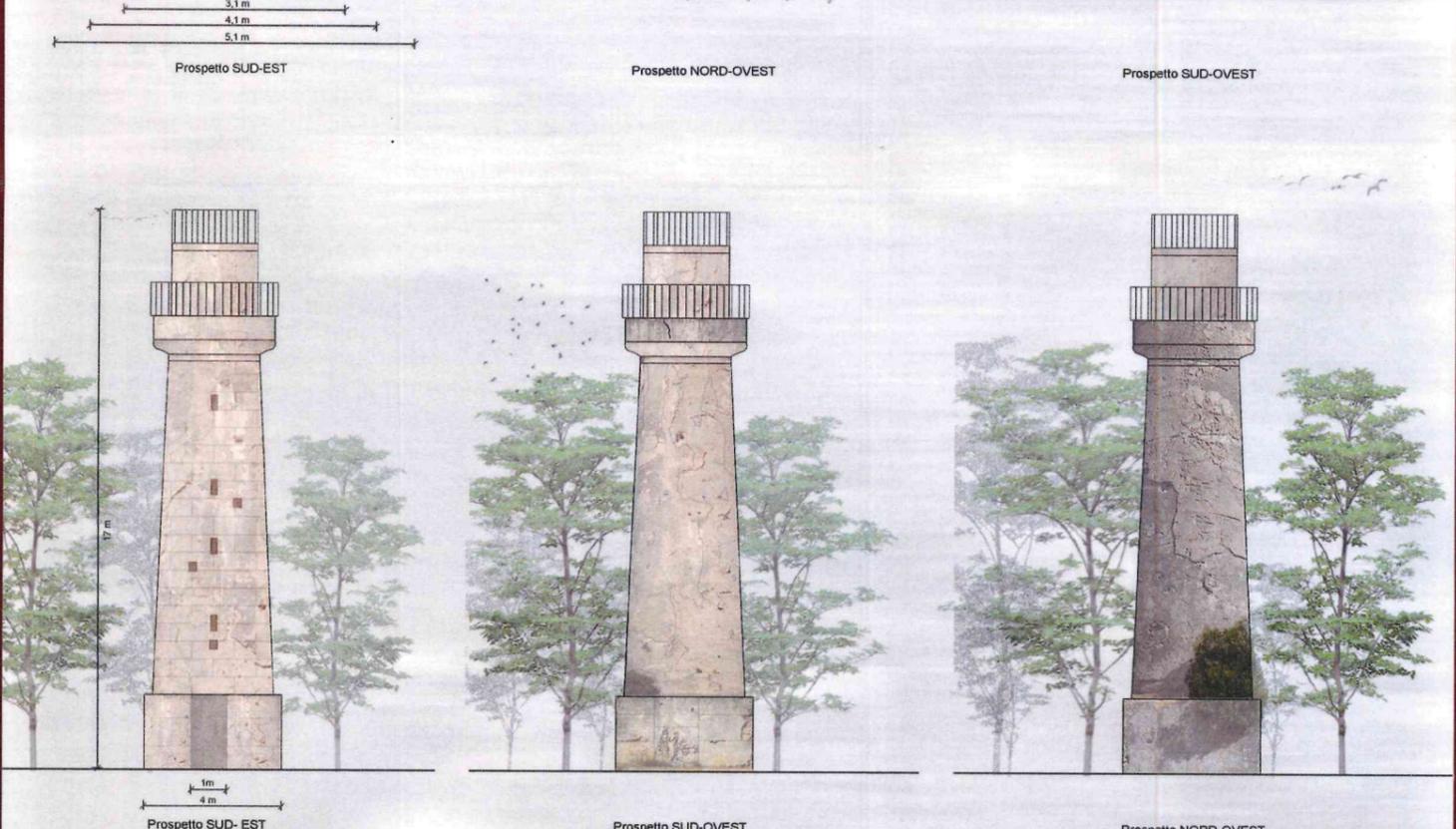
6. Torre d'acqua

Legenda

	Cipresseto		Pineta
	Ex semenzaio		Macchia mediterranea
	Ex pipiniere		Frutteti

- Specie arboree di rilevanza**
- Il cipresso (*Cupressus sempervirens*, *C. macrocarpa*, *C. arizonica*), si ritrova nell'impianto originario del parco: in particolare per creare l'effetto prospettico nel teatro vegetale e una quinta per la Fontana d'Ercole.
 - I Pini alberi sempreverdi, appartenenti alla famiglia delle Pinacee, sono di recente impianto e caratterizzano il parco all'interno del quale è possibile trovarne di diverse specie (*Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Pinus canariensis*).
 - Il leccio (*Quercus ilex*), compone, insieme ad un notevole strato arbustivo, le storiche leccete borboniche del Bosco di Nisemi e del Boschetto d'Ercole sul retro della Fontana.
 - La roverella (*Quercus virgiliana*, *Q. amplifolia*) caratterizzava la vegetazione del sito e ne è testimone un esemplare, antecedente agli interventi borbonici, alto 17 metri e con circonferenza massima di 4,93 metri.
 - L'eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*, *E. grandis*, *E. syderoxyton*), noto per la rapidità di crescita, fu piantumato, a partire dal 1953, alle falde di Monte Pellegrino.
 - L'ulivo (*Olea europaea*) pluricentenario e databile al 1700, è quindi antecedente all'insediamento borbonico. L'albero è alto dieci metri, ha una circonferenza massima del tronco di 11 metri e 15 metri di chioma.
 - Il mandarino (*Citrus reticulata* Blanco), albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rutaceae, costituisce il frutteto di origine borbonica sito nell'area costeggiante la via dell'acqua.
 - Il limone (*Citrus limon*) è un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rutaceae. Anch'esso è riconducibile ai tempi borbonici piantumato concomitantemente al mandarinetto.





CARTE DEI MATERIALI: OBELISCO

Lapidei Naturali	MURATURA		Calcarenite Provenienza: Cave di Sant'Isidoro, Sicilia Colorazione: giallo - ocra Forma: conici squadrati e regolari posti in opera con malta Dimensioni: variabile, 25 (h) x 30 (l) x 35-40 (p)
	ELEMENTI DECORATIVI		Calcarenite Provenienza: Cave di Sant'Isidoro, Sicilia Colorazione: giallo - ocra Forma: conici sagomati e scolpiti triangolarmente
	MARMI		Pietra di Billemi Provenienza: Cave di Billemi, Sicilia Colorazione: grigio con venature più scure Forma: blocchi squadrati e regolari Dimensioni: variabili, 48 (h) x 95 (l) x 45 (p) cm, 15 (h) x 95 (l) x 45 (p) cm, 10 (h) x 95 (l) x 45 (p) cm
Lapidei Artificiali	INTONACI		Pigmento di Cinabro Strato 1: finitura (spessore di circa 1 cm) Minerale naturale, il cinabro è un solfuro di mercurio (HgS), solitamente impuro in natura, con inclusioni di argille, ossidi di ferro e talvolta bitume da cui prende il tipico colore rossastro.
			Intonaco in malta di calce Strato 2: arriccio (spessore di circa 0,5 cm) Composto da malta di calce e sabbia, dalla quale prende il colore giallo pallido. Ha sia la funzione di aggrappo al materiale lapideo sia di conservazione dell'umidità per lo strato sovrastante.
			Intonaco in malta di calce Strato 3: rinzaffo (spessore di 2 cm) I conici vengono rivestiti di un primo strato di intonaco in malta di calce, dall'aspetto poroso e color giallo pallido per permettere l'aggrappo al secondo strato lapideo.

ABBEVERATOIO

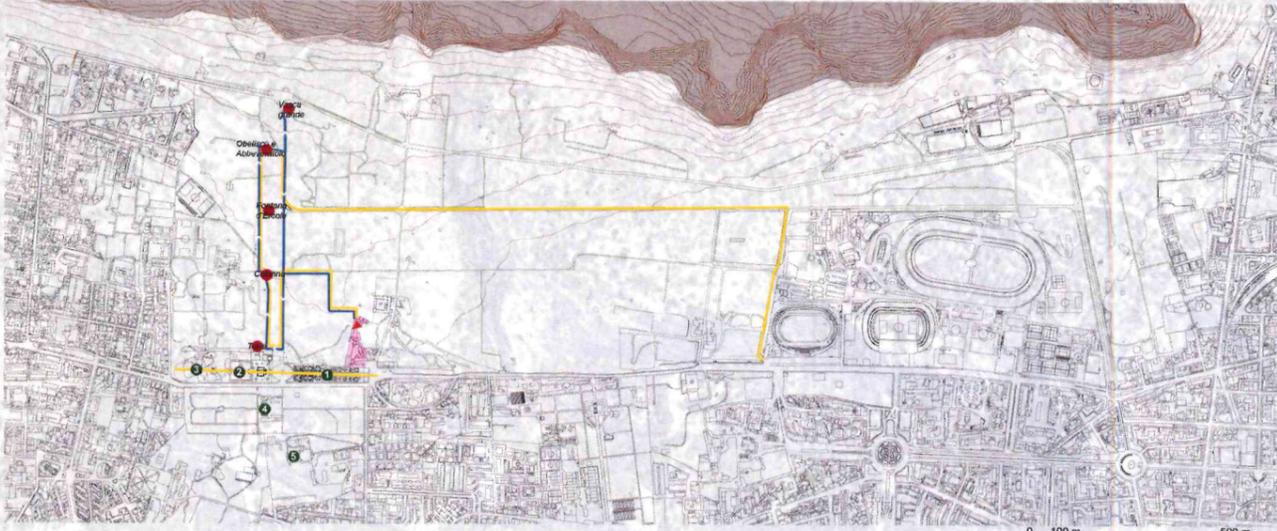
Lapidei Naturali	MURATURA		Calcarenite Roccia dolomia Provenienza: Cave nei pressi di Palermo, Sicilia Colorazione: giallo - grigio Forma: conici regolarmente squadrati e levigati Dimensioni: variabili, 20 (h) x 47,8 (l) x 30 (p) cm, 60 (h) x 47,5 (l) x 30 (p) cm
			Calcarenite Roccia dolomia Provenienza: Cave nei pressi di Palermo, Sicilia Colorazione: giallo - grigio Forma: conici regolarmente squadrati Dimensioni: 22 (h) x 70 (l) x 30 (p) cm
			Marmo Pietra di Billemi Provenienza: Cave di Billemi, Sicilia Colorazione: grigio con venature più scure Forma: conici squadrati e regolari Dimensioni: variabili, 24 (h) x 60 (l) x 50 (p) cm, 64 (h) x 90 (l) x 10 (p) cm, 10 (h) x 95 (l) x 45 (p) cm
Lapidei Artificiali	ELEMENTI DECORATIVI		Calcarenite Pietra d'Aspra Provenienza: Cave di Sant'Isidoro, Sicilia Colorazione: giallo - ocra Forma: blocchi sagomati Dimensioni: variabili
			Stucco Colorazione: bianco Forma: elementi decorativi dalle forme vegetali
		INTONACI	
	Intonaco in malta di calce Strato 2: arriccio (spessore di 0,5 cm) Secondo strato, anch'esso in malta di calce utilizzato al fine di livellamento e di aggrappo per l'intonaco. E' ottenuto mediante la miscela di calce e legante.		
	Intonaco in malta di calce Strato 3: rinzaffo (spessore di 2 cm) I conici quadrati sono rivestiti da un primo strato di intonaco in malta di calce per permettere la stesura del secondo strato.		

COLONNA

Lapidei Naturali	MURATURA		Calcarenite Provenienza: Cave di Danzanna, Sicilia Colorazione: giallo pallido con presenza di bioclasti Forma: conici regolari a grana medio-grossolana Dimensione: 40 (h) x 100 (l) x 35 (p) cm
			Calcarenite Provenienza: Cave di Danzanna, Sicilia Colorazione: giallo pallido con presenza di bioclasti Forma: petraeme irregolare a grana medio-grossolana a elevata porosità
			Argilla Provenienza: Cave nei pressi di Palermo, Sicilia Colorazione: rosso Forma: tubature coniche (chiamati "natural")
Lapidei Artificiali	INTONACI		Stucco Strato 1: finitura (spessore 1 cm) Strato di finitura esterno realizzato in stucco pigmentato di giallo - grigio per simulare il granito.
			Intonaco in malta di calce Strato 2: arriccio Strato secondario, in malta di calce, di colore grigio e dalla consistenza granulosa e porosa. Viene utilizzato per migliorare l'aderenza dello strato superiore.
			Malta di calce e sabbia Uno strato in malta di calce e sabbia è stato utilizzato per trattare le tubature in argilla all'interno della muratura.
Lapidei Artificiali	MALTE		Malta cementizia In una seconda fase, probabilmente di aggiustamento, è stata utilizzata una malta cementizia di spessore sottile.
			Ferro battuto Ringhiera di protezione posta in sommità.

Bibliografia
 G. Palermo, Guida Istruttiva per Palermo e i suoi dintorni (1816), Livio Portinaio, riprodotta da G. Di Marzo-Ferro, Palermo, 1858.
 O. Amara, Relazione per il Comune di Palermo (https://www.comune.palermo.it/s/serve/uploads/trasparenza_all_30012014140100.pdf), Palermo 2004.
 O. Amara, G. Barbera (a cura di), Tenuta Reale "La Favorita", Un parco tra storia e natura, Fabio Orlando Editore, Palermo 2004.
 G. Davi, E. Mauro, La Casina Cinese, nel Regio Parco della Favorita di Palermo, Palermo 2015

MASTERPLAN



PROPOSTE SUL PARCO

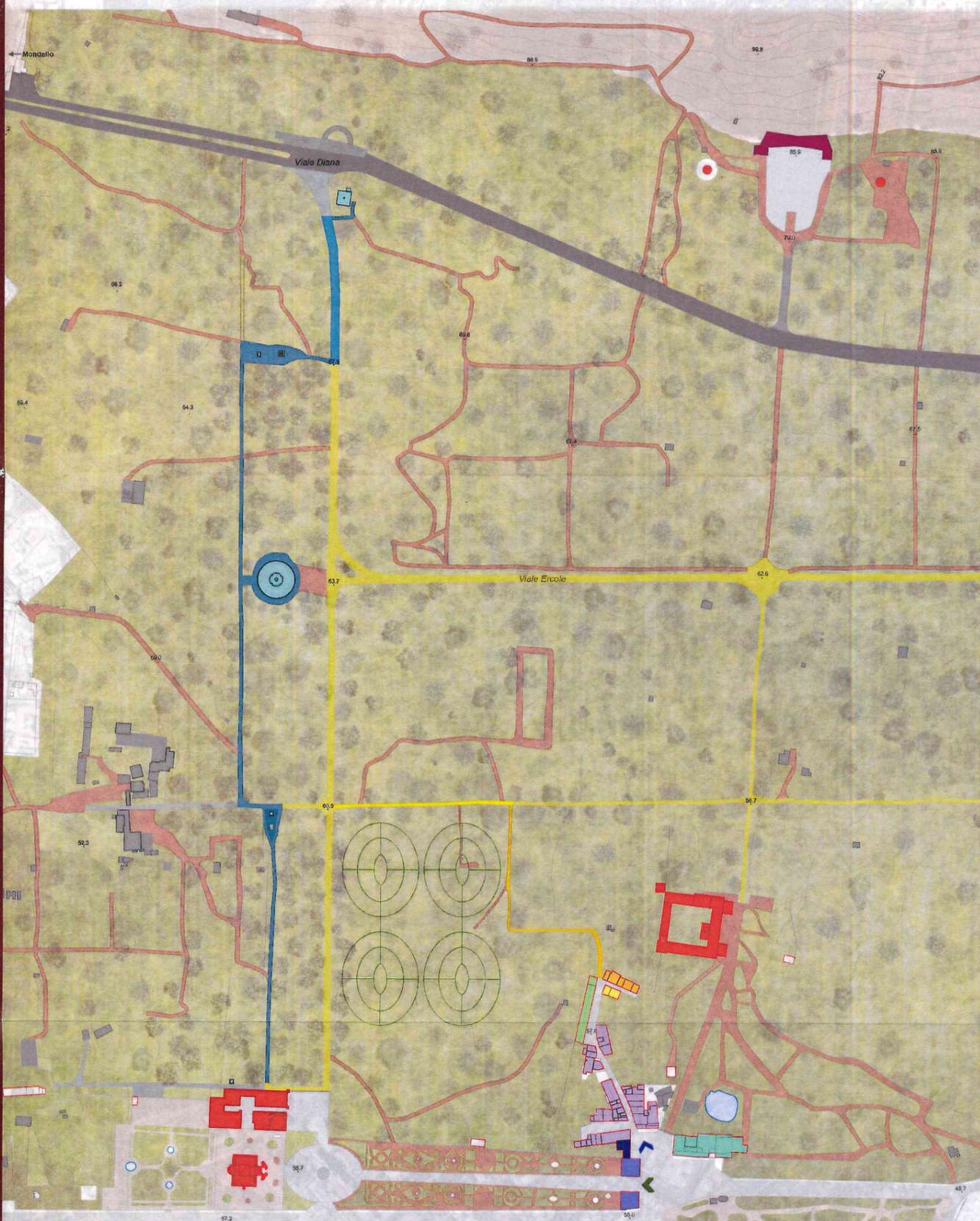
- Riserva di Biodiversità "Monte Pellegrino"**
- Zona pedemontana di riserva**

Parco storico

Scissione dalla Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino, istituzione di una Fondazione specifica per la gestione del parco

PROPOSTE DI ITINERARI

- La via dell'acqua**
- Percorso ciclabile di 3 km**
Chiusura al traffico e pedonalizzazione totale di viale Ercole.
- Circuito giardini storici**
 - 1 Giardino all'italiana;
 - 2 Giardino alla francese;
 - 3 Giardini di Villa Spina
 - 4 Giardini di Villa Lampedusa.



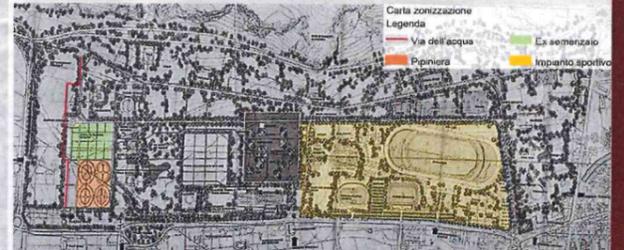
VIABILITÀ E PERCORSI

- Strada carrabile a due corsie**
ampliamento di viale Diana e traffico regolamentato da limiti di velocità e dalla presenza di dissuasori
- Strada chiusa ai veicoli**
con pedonalizzazione di viale Ercole e pista ciclabile
- Percorso della via dell'acqua**
lungo l'antico sentiero borbonico riqualificato
- Nuovo accesso al parco**
passando attraverso il borgo turistico di vicolo dei quartieri e usufruendo di un sentiero già tracciato
- Ingresso per circuito dei giardini**
attraverso l'ingresso dai padiglioni sarà possibile effettuare la visita guidata dei giardini storici

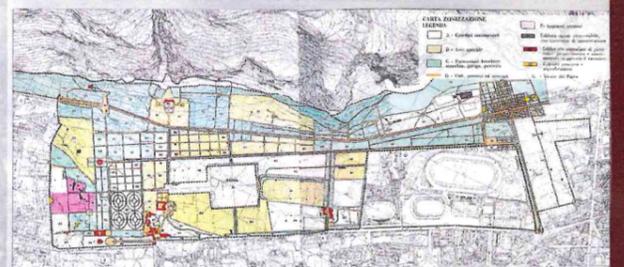
BORGO TURISTICO

- Padiglioni di caccia**
Restauro dei due edifici e riconversione in uffici e biglietteria per il circuito dei giardini storici
- Infopoint**
Centro informazioni e servizi
- Botteghe artigianali**
Attività commerciali tradizionali e lancio del brand Favorita
- Biglietteria**
Per prenotazioni guidate del nuovo itinerario monumentale della via dell'acqua
- Mobilità sostenibile**
Sharing di biciclette e monopattini elettrici
- Vivaio comunale**
Di pertinenza dell'area ripristinata delle pipiniere
- Ristorazione**
Street food e specialità locali
- Ex scuderie reali**
Riconversione dell'edificio in caffetteria e bookshop

PROGETTI PER IL PARCO DELLA FAVORITA



1969/1979 - Progetto dell'arch. Pietro Porcinai
Studio di fattibilità e progetto di massima del parco La Favorita e di Monte Pellegrino. Lo studio di fattibilità eseguito dall'arch. Porcinai prevedeva l'insediamento di numerose attrezzature e servizi, il ripristino della zona delle pipiniere e dell'ex semenzario, la realizzazione di nuove aree di aggregazione e l'impiego di percorsi interni che si sviluppano su più livelli. Era inoltre previsto il progetto di una funivia che, dalle pendici di Monte Pellegrino giungeva sino in cima. (https://www.comune.palermo.it/pjs/ser/en/ricerca/trasparenza_27012014113100.pdf)



2004 - Carta di zonizzazione dell'arch. Ornella Amara
(Progetto "Verso la Favorita" - 2004)
Il progetto prevede una programmazione realizzativa in tre fasi temporali, nel breve termine regolamentare la circolazione stradale con l'obiettivo di rendere il parco ad uso esclusivo della mobilità dolce, introducendo poi itinerari ciclo pedonali. Il parco, percorribile in totale sicurezza, potrà essere così luogo di aggregazione e meta turistica grazie anche ai restati delle architetture storiche. (O. Amara, G. Barbera (a cura di), Tullata Reale "La Favorita". Un parco tra storia e natura. Fabio Orlando Editore, Palermo 2004)

RIFERIMENTI STORICI

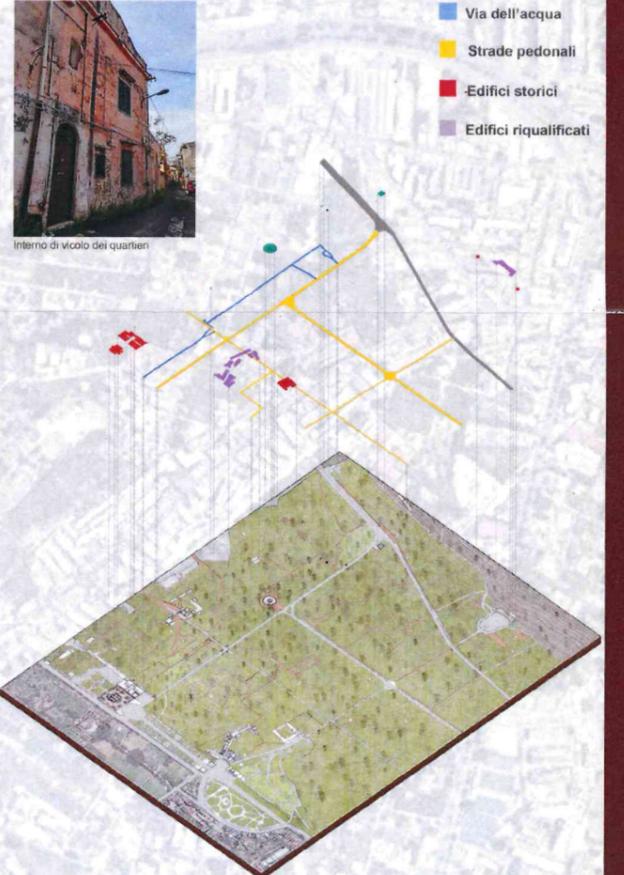


Parco della Reggia di Portici - Napoli
Il parco che circonda l'antica reggia e dall'estensione di 36 ettari, venne realizzato nel 1736 per volere di Carlo di Borbone dal giardiniere Francesco Geri. L'area è il frutto dell'unione di più terreni e si presenta suddivisa in due parti: il bosco superiore, originariamente dedicato alla caccia, e il bosco inferiore, ricco di lecci e di tipo ornamentale. Quest'ultimo è caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi ornamentali quali vasche, fontane e peschiere irrorate dai canali che lo attraversano. Dal 2019 il parco inferiore è concesso all'Università degli studi di Napoli Federico II e alla Città Metropolitana di Napoli tramite un Comitato di Gestione che provvede al monitoraggio e alla manutenzione del verde e all'organizzazione di interventi di riqualificazione e valorizzazione. (www.centromusa.it)



Bosco di Capodimonte - Napoli
Il vasto parco, nato come riserva di caccia di 134 ettari, viene progettato nel 1742 da Ferdinando Sanfelice, architetto del tardobarocco napoletano, che immagina due sezioni distinte per stile e funzione: il giardino vero e proprio nell'area intorno alla Reggia, e il bosco per la caccia, disseminato di statue, grotte e costruzioni destinate a usi diversi, come la chiesa, le manifatture e le aziende agricole. Il bosco, che è un giardino storico - dal 2018 fa parte del complesso del "Museo di Capodimonte", pertanto sottostato ad un Direttore - ad un Consiglio di Amministrazione, ad un Comitato scientifico e ad un Collegio di Revisori. (www.museocapodimonte.beniculturali.it)

ESPLOSO ASSONOMETRICO

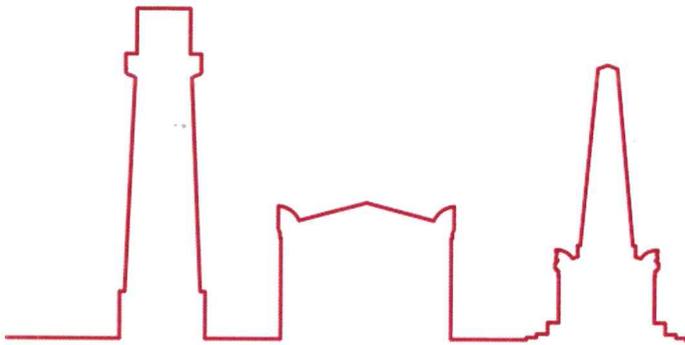




Università degli studi di Palermo

Dipartimento di Architettura D'ARCH

Corso di laurea in Architettura LM-4 PA A.A. 2019/2020



LA "VIA DELL'ACQUA"

nel Parco Reale della Favorita a Palermo
tra conservazione e valorizzazione



Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in Architettura LM-4

La “via dell’acqua” nel Parco Reale della Favorita a Palermo tra conservazione e valorizzazione

Tesi di laurea di
Federica Scaglione

Relatore
Prof. Arch. Renata Prescia

Correlatore
Prof. Giuseppe Barbera

INDICE

Introduzione

1. IL CONTESTO STORICO-URBANO

1.1 L'insediamento borbonico

1.2 Il periodo post borbonico

1.3 Lo stato attuale

2. ANALISI STORICO-CRITICA

2.1 La storia

2.2 Le redazioni dei nuovi progetti

2.3 Il dibattito attuale

3. INDIVIDUAZIONE DI MATERIALI E DEGRADI

3.1 Individuazione di materiali

3.2 Individuazione di degradi

3.3 Interventi

4. IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE

4.1 Il programma conservativo

4.2 Le proposte di valorizzazione

5. Bibliografia

6. Tavole

Introduzione

Il percorso di analisi, restauro, conservazione e valorizzazione portato avanti in questa tesi trova origine nel Laboratorio di Restauro dei monumenti e teoria e storia del restauro tenuto dalla professoressa Renata Prescia nel 2018.

In quell'occasione ci è stata offerta la possibilità di un approccio sperimentale, prendendo come oggetto in esame la *Via dell'acqua*, percorso storico - ormai quasi dimenticato - all'interno del Parco della Favorita.

La decisione di portare avanti tale lavoro, trasformandolo in elaborato finale del corso di studi, prende avvio dalla volontà di rinascita di un'area rimasta inosservata, sconosciuta e lasciata al degrado, fruita soltanto come sentiero di passaggio, principalmente da gruppi di sportivi.

Il momento storico che stiamo vivendo ha messo in luce una serie di problematiche riguardanti la città di Palermo e, in particolare, quelle riguardanti i temi della gestione, valorizzazione e conservazione delle aree verdi e storiche.

Tra queste emerge, per la sua importanza, il Parco della Favorita, da sempre oggetto di numerosi dibattiti. Oggi esso è simbolo di degrado a causa dell'utilizzo inappropriato e illegale che se ne è fatto in questi anni: discarica abusiva a cielo aperto,

luogo in cui si favorisce la prostituzione e scenario in cui molto spesso si verificano incidenti stradali causati da un'inadeguata gestione della viabilità e dalla scarsa illuminazione.

Sebbene se ne parli ormai da qualche anno, il percorso storico della *Via dell'acqua* e il suo intorno non sono mai stati riqualificati e valorizzati a dovere, se non con interventi puntuali lasciati al caso.

Tenendo presente queste considerazioni, ho deciso di porre alle basi del processo progettuale non soltanto l'aspetto storico-tecnico, ma anche quello sociale e culturale imponendomi, come primo obiettivo, quello di rendere la Favorita un parco storico urbano.

Capitolo 1
Il contesto storico-urbano

1.1 L'insediamento borbonico nel Parco

Il terreno della così detta Piana dei Colli si trova nella zona nord della città di Palermo ed è caratterizzato da un andamento pianeggiante circondato da monti di altezze non elevate.

All'interno di quest'area, che un tempo era aperta campagna, costeggiante le pendici di Monte Pellegrino, si trova oggi il Parco della Favorita, dall'estensione di 400 ettari, che vanta un notevole pregio sia storico che paesaggistico.

Il sito è frutto dell'unione di più lotti appartenenti a diversi proprietari, censiti e stimati dall'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia¹ e dall'agrimensore Giacomo Cusmano, e successivamente acquistati dal re Ferdinando III di Borbone². (Fig. 1)

Il re e la sua consorte, Maria Carolina, in fuga da Napoli a causa delle pressioni napoleoniche e francesi, giungono a Palermo il 25 dicembre 1798 a bordo di una nave guidata dall'ammiraglio Horatio Nelson³.



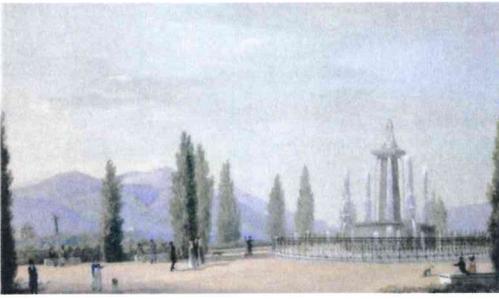
1. Pietro Martorana, La veduta della Reale Villa Favorita di Palermo, 1798.

(G. Barbera, O. Amara (a cura di), Tenuta Reale, "la Favorita" un parco tra storia e natura, Palermo 2004).

¹ Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1816) architetto palermitano, di formazione romana, rappresenta il passaggio tra il tardo barocco e il neoclassicismo.

² L'acquisto comprendeva il lotto in cui si ergeva la Casina di Lombardo e i poderi del principe di Malvagna, del Marchese Vannuci, del Principe di Niscemi – dove si erge la storica villa –, del duchino di Pietragliata, e del Marchese don Stefano Airoidi.

³ I reali saranno a Palermo dal 1798 fino al 1802. Successivamente Ferdinando torna nel 1806 insediandosi però a Palazzo Reale e, poi, a Ficuzza dove fa costruire la Real Casina di Caccia affidando il progetto all'arch. Regio Carlo Chenchi, seguito dall'arch. G. V. Marvuglia.



2. P. Hackert, Real Casino della Favorita ai Colli da dentro il boschetto della fontana, 1801.
(Tenuta Reale, "la Favorita" un parco...cit.)

Nel gennaio del 1799, Ferdinando III incita Giuseppe Riggio Principe d'Acì e Giovanni Battista Asmundo Paternò a concludere l'acquisto delle terre per realizzare un grande parco al fine di soddisfare il suo piacere venatorio e di sperimentazioni agricole e arboree.

A partire dal 1800 fino al 1802 l'area cambia totalmente impostazione.

Come prima cosa, per favorire un senso di unità al sito, viene realizzata una recinzione di delimitazione e protezione, il cosiddetto "firriato". Contemporaneamente vengono tracciati i nuovi assi stradali **di viale d'Ercole e viale Pomona**⁴ e i sentieri interni alle aree boschive per garantire una migliore fruizione dell'hinterland del parco. (Fig. 2)

Viene inoltre implementato l'approvvigionamento idrico attraverso sia l'installazione di nuovi canali atti al trasporto dell'acqua, sia principalmente ad un acquedotto⁵ che, dalla sorgente del Gabriele, riforniva interamente l'area della Favorita.



3. Fontana d'Ercole posta alla fine dell'omonimo viale.

Ad intervallare i canali, vi erano – ed esistono ancora oggi - una serie di monumenti che alludono al tema acquatico e realizzati dall'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia quali: la **fontana d'Ercole farnese**, le colonne, l'obelisco, una bassa fontana a pianta quadrata ribattezzata come "abbeveratoio" e una grande vasca, motivo per cui l'asse, parallelo all'ex viale Pomona, è denominato "*via dell'acqua*". (Fig. 3)

⁴ Oggi chiamato viale al Museo etnografico Pitrè.

⁵ L'acquedotto in questione, voluto da Ferdinando III, era realizzato con tubi in argilla, i catusi, visibili ancora oggi nei sistemi di torri d'acqua palermitane.

Durante la passeggiata era possibile imbattersi in statue⁶ ed ulteriori elementi architettonici che adornavano maggiormente il paesaggio all'interno del parco e di cui, purtroppo oggi, non è più possibile godere.

Per quanto riguarda l'aspetto della vegetazione, vengono realizzati, nella zona retrostante la Casina cinese, un bosco all'inglese (oggi occupato dalla Città dei ragazzi) e un giardino ornamentale alla francese.

Nella zona antistante, che si diparte dalla piazza di villa Niscemi, vi è invece un parterre all'italiana. Sulla piazza, l'ingresso è segnato dai due Padiglioni di guardia, edifici storici a pianta quadrata che riprendono lo stile della Casina Cinese, ad oggi chiusi e in stato di totale abbandono.

Inoltre, a conclusione del viale di Pomona, si incontrano un teatro e delle quinte prospettiche vegetali con filari di cipressi.

Non mancavano, del resto, boschi e ampie zone riservate alle sperimentazioni di coltivazioni agricole, come il lotto ospitante il semenzaio, e le pipiniere⁷: aree caratterizzate dalla forma ellissoidale attraversate da viali e vivai storici in cui erano custodite le nuove specie arboree. (Fig. 4)

Il tutto probabilmente ispirato ai modelli dei parchi borbonici della Campania⁸.



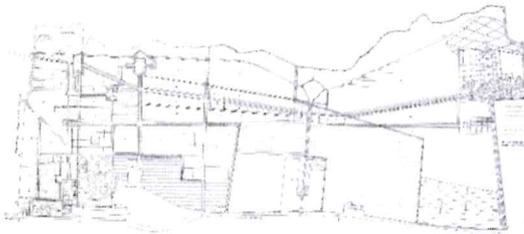
4. Ortofoto dell'area delle ex pipiniere, posta alle spalle di Villa Niscemi.

⁶ Vi era la statua di una Menade Farnese a conclusione del viale di Pomona e oggi esposta al Museo archeologico "Antonino Salinas" di Palermo, e la statua di Diana cacciatrice, ancora all'interno del parco in quello che un tempo era il Bosco di Diana.

⁷ M. Leone, La riqualificazione delle aree verdi come elemento strategico dello sviluppo urbano sostenibile, Palermo 2004.

⁸ Il Parco della Favorita si rifà ai modelli storici borbonici del Parco della Reggia di Portici (1738) e del Bosco di Capodimonte (1742) e, siti entrambi nei pressi di Napoli.

1.2 Il periodo post borbonico



5. Cartografia storica del 1856 realizzata da Francesco Guttoso e custodita al Museo etnografico G. Pitrè

Dal 1850 al 1860, il parco è ormai in piena attività producendo svariati prodotti agricoli messi all'asta. Risale a quegli anni la prima carta topografica realizzata da Francesco Guttoso (1856). (Fig. 5)

Nel documento storico, sono evidenti i confini degli ex poderi, unificati successivamente dalla recinzione voluta dal re Ferdinando III.

Il Real Parco, nell'impianto borbonico, è attraversato longitudinalmente da un asse rettilineo - l'attuale viale Ercole - che si incrocia con assi perpendicolari minori tra cui la *via dell'acqua*.

Vi è una particolare attenzione per i giardini ornamentali: l'area delle pipiniere e del semenzaio nella zona sud ovest, la lecceta storica del bosco Niscemi e il bosco di Diana nel confine a nord est.

Verso la fine del XIX secolo, il sito è conteso tra la Corona a cui era stato dato in dotazione, e la giunta municipale, finché passa definitivamente al demanio dello Stato.

Agli albori del nuovo secolo, la Favorita comincia a subire dei mutamenti, facendo parte di una macroarea oggetto di risistemazione.

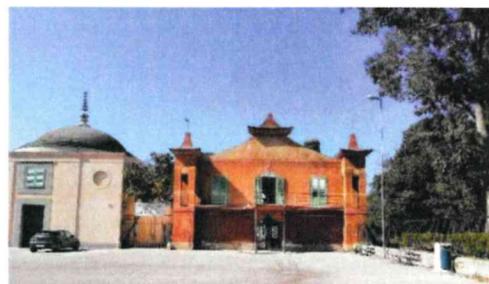
Considerato anche come luogo di cultura e aggregazione, nel complesso adiacente la Casina cinese, viene inaugurato nel 1909 il museo etnografico

della città intitolato a Giuseppe Pitрэ⁹, all'interno del quale sono raccolti cimeli legati alle tradizioni siciliane. (Fig. 6)

I grandi cambiamenti avvengono però dal 1910 con la decisione di bonificare il territorio di Mondello, seguita due anni dopo dall'inaugurazione della linea tramviaria¹⁰ che congiunge la borgata marinara alla città.

Dal 1920 l'area è inclusa lentamente ma sempre di più alla città abitata grazie all'apertura al traffico del cancello del Giusino e ad una serie di attrezzature sportive e ricreative realizzate sia lungo il perimetro che all'interno della Favorita stessa¹¹. Inoltre, dal 1923, un'area – alle spalle dell'attuale stadio- gestita dal Ministero dell'Aeronautica viene destinata all'atterraggio di dirigibili con conseguente costruzione di un hangar che verrà poi abbandonato intorno al 1943 e demolito nel 1950.

Così, se da un lato il parco cominciava ad essere più fruibile per i cittadini, dall'altro si gettavano le basi per una politica di smembramento e trasformazione di aree per attrezzature.



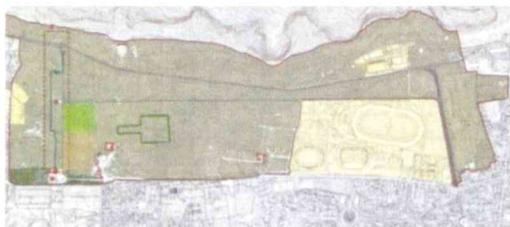
6. Facciata principale del Museo etnografico Giuseppe Pitрэ, foto del 2021.

⁹ Giuseppe Pitрэ (1841 - 1916) è stato uno scrittore, medico, letterato noto soprattutto per il suo pionieristico lavoro nell'ambito del folclore siciliano, la museografia e la cultura materiale, fu il più importante ricercatore e studioso di tradizioni popolari siciliane, nonché l'iniziatore degli studi folklorici in Italia.

¹⁰ Il 23 aprile 1874 a Palermo venne costituita la Società Sicula Tramways e Omnibus (SSTO) con lo scopo di costruire ed esercitare alcune linee di tram e di omnibus a cavalli.

¹¹ "(...) è necessario resistere a qualunque tentativo di spezzettare la Favorita e di deturparla con brutte costruzioni sotto specie di utili scopi. Le sia mantenuto il carattere di pubblico paesaggio, di grande polmone della metropoli siciliana(...)" si legge in una pubblicazione del Touring Club del 1919-20.

1.3 Lo stato attuale



7. Planimetria dello stato di fatto.

Dal 1991 il Parco della Favorita è inserito come zona B¹² di Pre-Riserva, della Riserva Naturale Orientata di “Monte Pellegrino” all’interno del Piano Regionale dei parchi e delle riserve naturali. Esso è disciplinato dal “Piano di utilizzazione” approvato dall’A.R.T.A. con DDG n. 368 del 29.6.12. Inoltre, la gestione è affidata all’Associazione Rangers d’Italia¹³. (Fig. 7)

Dello storico impianto borbonico restano pochi elementi. Della *via dell’acqua* rimangono soltanto le colonne in stile dorico-siculo - di cui una è stata quasi integralmente inglobata dalla vegetazione – l’obelisco e l’abbeveratoio, questi ultimi entrambi in stato di abbandono e fortemente attaccati dalla vegetazione spontanea.

Dopo anni di discussioni sulle sorti del parco, nel 2002 viene redatto, da un gruppo di lavoro del Comune di Palermo, coordinato dall’architetto Ornella Amara, un progetto generale esecutivo avente come oggetto la “Valorizzazione ambientale di una porzione del Parco della Favorita”¹⁴.

Da allora la zona del parco è elemento di studio per l’introduzione di nuovi percorsi pedonali atti ad una migliore fruizione del sito da parte dei cittadini.

¹² Decreto n. 970 del 10.06.91 con il quale è stato approvato, ai sensi dell’art.3 della L/R 14-88, il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali.

¹³ Convenzione di affidamento della riserva all’Associazione Rangers d’Italia del 28/02/95. D. Musacchia, Relazione di aggiornamento su stato dell’arte Parco de la Favorita, prot. 94316 del 31.1.20.

¹⁴ O. Amara, G. Barbera, *Tenuta Reale, “la Favorita” un parco tra storia e natura*, Palermo 2004.

Il Parco ospita circa mille specie di piante e fiori, incluse 25 tipi diversi di orchidee, nonché la metà delle specie di mammiferi presenti in Sicilia e un ricco contingente di rettili e artropodi, e soprattutto, uccelli nidificanti e migratori di smisurata importanza.

Dal punto di vista monumentale, recentemente si è provveduto al restauro conservativo e al ripristino dei prospetti delle ex scuderie reali e dei torrioni neogotici che risultavano particolarmente degradati. (Fig. 8)



8. *Torrioni neogotici restaurati dall'Ufficio città storica del comune nel 2020.*

2.1 La storia

“Ampia è la villa, comprendendo più di 200 salme di terre di diversa indole e natura, custodita la maggior parte di mura, le quali terre sono distribuite in campi da seminarvi grano, e qualunque sorta di civaie, in praterie, giardini, frutterie, boschetti, oliveti, vigneti ed orti. Lunghi e deliziosi viali, e stradoni fiancheggiati da ombrosi alberi *silvestri, e fruttiferi...piazze con alberi e sedili per riposarvisi ed insieme godere di quella amena frescura*”.¹⁵

È del 1858 la testimonianza di Gaspare Palermo autore de la “Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni” che descrive la tenuta reale minuziosamente.

Gaspare Palermo si sofferma anche nella narrazione dei monumenti che adornano il sito: la fontana d’Ercole, le *giarre d’acqua*¹⁶, ovvero gli alti manufatti atti alla conservazione e al trasporto dell’acqua in stile neoclassico e le scuderie fiancheggiate dai due torrioni in stile neogotico.

A nord della tenuta, alle pendici di Monte Pellegrino, si trovano infatti le scuderie reali, nate come magazzini per il sommacco, arbusto fortemente presente all’interno del sito e di crescita spontanea, usato per la lavorazione delle pelli.

¹⁵ Gaspare Palermo, Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni, Palermo 1858, rist. Palermo 1984, pp. 737-741.

¹⁶ Gaspare Palermo, Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni, Palermo 1858, rist. Palermo 1984, pp. 740: “Prodigiosa è la quantità delle acque condottevi per via di alti ricetti di fabbrica, nell’idioma siciliano chiamate Giarre d’acqua, porzione delle quali acque scorrendo in graziosi rivi, innaffiano le piante, irrigano gli orti, e servono a tutti gli altri usi, per i quali possono essere necessarie. (...)”

I due torrioni che affiancano l'edificio vennero progettati dal capo-mastro Giuseppe Patricola¹⁷, a pianta dodecagonale e con scala interna, allo scopo di essere utilizzati come torrette di avvistamento e deposito di armi. Il sito fu riconvertito, da magazzini in scuderie, per volere di Maria Carolina, moglie del re¹⁸.



9: Villa Niscemi, foto del 2021.

Proseguendo verso sud e percorrendo un sentiero rettilineo, si incontra poi la nota Villa Niscemi, realizzata nel XVIII secolo dal principe Valguarnera sulla struttura di un antico baglio agricolo risalente alla fine del Seicento. Il corpo principale, su due elevazioni, conserva ancora oggi tracce di preesistenti strutture tardo seicentesche¹⁹. (Fig. 9)

Nel 1861, all'indomani dell'unità d'Italia, l'annessione della Sicilia al regno comporta il passaggio di proprietà del parco dai Borboni ai Savoia.

È però con la legge n. 3853 del 1877/78 che la proprietà viene definitivamente ceduta al demanio dello Stato. Inizia così una disputa con il Comune per l'accaparramento del possesso, che avverrà successivamente nel 1926²⁰ con la destinazione a "pubblico godimento" e l'onere di curarne la manutenzione²¹.

¹⁷ P. Palazzotto, ad vocem Giuseppe Patricola, in L. Sarullo (a cura di), Dizionario degli artisti siciliani. Architettura, Palermo 1993, p. 348.

¹⁸ Le ex scuderie reali sono oggi sede dell'Ecomuseo Casa Natura.

¹⁹ Villa Niscemi è oggi una delle sedi del Comune di Palermo. M. C. Ruggeri Tricoli, La villa Niscemi, Palermo 1988.

²⁰ Il comune ottiene il possesso del parco tramite Regio Decreto n.1795.

²¹ Secondo il C.G.A, fa parte del "Patrimonio indisponibile dello Stato" (oggi Regione), e destinato secondo D.L.L. n.1795 del 1926" al pubblico godimento della cittadinanza".

Il parco della Favorita, dato in uso al Comune dal Ministero dell'Educazione Nazionale, è il risultato di una trasformazione che mira ad implementare l'impianto sportivo, costituito dall'ippodromo, dallo stadio e dal circolo del tennis, realizzati rispettivamente nel 1928, nel 1932 e nel 1933.

2.2 Le redazioni dei nuovi progetti

Nel corso dei secoli, non pochi si sono cimentati nella redazione di piani in cui il Parco della Favorita e la sua accessibilità erano l'oggetto di studio principale.

Ad oggi, l'impianto borbonico rimane ancora leggibile in alcuni tratti: l'area delle pipiniere, il bosco Niscemi e la via dell'acqua. Altri ancora sono lentamente scomparsi lasciando spazio all'abbandono e all'incuria come accade nei viali dell'ex semenzaio adiacente la Fontana d'Ercole e il bosco di Diana situato nella parte nord-est del parco.

Il posizionamento dell'area e la sua conformazione all'interno della Conca d'oro palermitana donano al sito una certa rilevanza, ma contemporaneamente lo rendono protagonista di notevoli dibattiti per quanto concerne la viabilità e la confusa gestione che ne è derivata.

Le problematiche a cui il parco deve far fronte riguardano svariati ambiti e in particolar modo la necessità di rendere l'area il più possibile fruibile da parte dei visitatori in totale sicurezza.

Tra il 1969 e il 1979, Pietro Porcinai (Fiesole, 20 dicembre 1910 – Firenze, 9 giugno 1986), architetto paesaggista di chiara fama, esegue uno studio di fattibilità e redige un progetto di massima per il parco, mai realizzato.

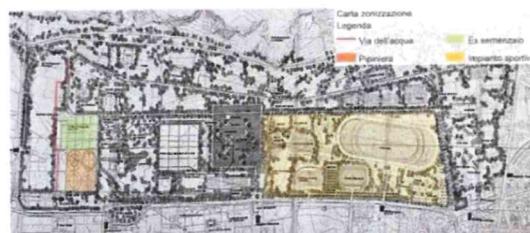
L'architetto, molto legato alla cultura mediterranea e solitamente assai attento all'identità del luogo, progetta un parco che ha come esclusivo scopo la fruizione pubblica.

All'interno dell'area, infatti, si prevedeva l'inserimento di numerose nuove attrezzature e servizi, in modo da renderlo un luogo di cui poter godere a 360°, soddisfacendo le più svariate richieste. (Fig. 10)

Un sistema di percorsi su più livelli permetteva ai visitatori di scorgere tutte le sfaccettature del sito, mediante la realizzazione di una funivia che dalle pendici di Monte Pellegrino permetteva di raggiungere la cima della riserva naturale.

Non mancavano innumerevoli percorsi interni ed era previsto perfino l'inserimento di una monorotaia e di un parcheggio sotterraneo.

Ciò che sorprende del progetto redatto dall'arch. Porcinai è l'inserimento di numerose nuove attrezzature: ulteriori aree adibite allo sport (campi da calcio, da tennis, da hockey), servizi (ristorante, teatri, zoo, delfinaio ecc), specchi d'acqua e canali artificiali e zone dedicate alle coltivazioni quali il giardino morfologico, il parco faunistico e l'orto botanico.



10. Planimetria del progetto di massima di Pietro Porcinai, 1969-1979.

(https://www.comune.palermo.it/js/server/uploads/trasparenza_all/_27012014113100.pdf)

Un progetto definito “visionario” e abbandonato fin da subito, che si rifà ai modelli di grandi parchi di divertimento esistenti al mondo all’interno di un contesto prettamente storico.

L’obiettivo di Porcinai era, infatti, quello di garantire l’accessibilità del parco mediante una serie di opere di grande carattere attrattivo, che però avrebbe determinato un totale e drastico sconvolgimento del disegno borbonico del parco storico della Favorita.²²

²² “(...) Correva il 1969 quando il Comune commissionò un progetto di massima che, a ripercorrerlo, evidenzia i pericoli corsi e una diversa coscienza culturale. Il modello dichiarato erano i parchi di divertimento del Prater di Vienna o di Disneyworld In Florida. Prevedeva (l’elenco lascia senza fiato) un lago centrale con isole e pontili. Sotto di esso un garage per 5000 auto a coprire un grande serbatoio. Al lago si arrivava navigando un “fiume magico” di 2 km. La viabilità era assicurata da strade di servizio e da una funivia che portava sul monte (e che rimane una buona idea) e da una monorotaia di 5,7 km che collegava uno zoo con arena per elefanti, acquario, delfinario a forma di antico teatro greco, voliera, serpentario, nove specchi d’acqua, e un parco faunistico per animali esotici in libertà. Non mancava una pista del ghiaccio in caverna, una tenda per circo, biblioteca, museo d’arte moderna e degli agrumi, spazio per orchestra all’aperto, teatro dei pupi, villaggio dei bambini e un eliporto. Avrebbe dato lavoro a 267 persone, tra amministrativi e tecnici. Pubblicato nel 1979, il progetto è stato subito abbandonato. Le sue vicende, che si raccontano tormentate, sono nei faldoni dell’Associazione e dell’Archivio Pietro Porcinai a Fiesole. La presenza di un così illustre paesaggista, in un comitato composto per lo più da potenti accademici e professionisti palermitani digiuni di paesaggismo, è uno dei misteri che varrebbe la pena di risolvere per ben raccontare la storia tormentata dei giardini palermitani.” Giuseppe Barbera, articolo pubblicato sul magazine “Gattopardo” 2021.

Nel 2004 il Comune, nella figura dell'architetto Ornella Amara, propone un progetto che prevedeva una programmazione realizzativa in tre fasi temporali: una a breve, a medio e a lungo termine.

Ciò che era proposto nel breve periodo - e fondamentale ai fini dell'espletamento progettuale - era la regolamentazione della circolazione stradale all'interno del parco, da sempre argomento di lungo dibattito. L'obiettivo finale era infatti quello di rendere la zona totalmente ad uso esclusivo della mobilità dolce, convogliando il traffico stradale in percorsi secondari che permettono ugualmente di raggiungere la borgata marinara di Mondello, preservando così l'area del parco. Erano previsti nuovi itinerari ciclo-pedonali al fine di una migliore fruizione da parte dei visitatori, degli sportivi e dei turisti che potevano esplorare il parco in totale sicurezza, guidati da una segnaletica didascalica.

Per la fase di medio termine, oltre al miglioramento dell'assetto della viabilità alternativa, era previsto il restauro di gran parte dei manufatti storici architettonici in modo da poterli adibire a servizi quali musei, centri d'accoglienza, ristoro, ecc.

Infine, l'ultima fase, di lungo periodo, si espletava in una complessiva pedonalizzazione del parco, con la possibilità di realizzazione di un nuovo tunnel bidirezionale volto allo smaltimento del traffico, e l'implemento di un sistema di parcheggi per sopperire alla domanda di sosta dei fruitori dell'area e del polo sportivo attrezzato. (Fig. 11)

Da allora il dibattito sulla Favorita continua.



11. Carta di zonizzazione di Ornella Amara, 2004.

3.1 Individuazione di materiali

I materiali utilizzati per la realizzazione dei tre elementi appartenenti alla *via dell'acqua* e oggetto di studio e restauro sono presumibilmente riconducibili al territorio siciliano, prelevati da cave attigue alla città di Palermo.

L'obelisco poggia su una base rialzata di tre gradini, rispetto alla quota della strada, in marmo di Billiemi, dalla caratteristica colorazione grigia con venature più scure, dalle dimensioni variabili: il primo, a contatto con il terreno, è costituito da blocchi di dimensioni di 15(h) x 95 (l) x 45 (p) cm, il secondo di 10 (h) x 95 (l) x 45 (p) cm, infine il terzo di 48 (h) x 95 (l) x 45 (p) cm. (Fig. 12)

La base è realizzata in conci squadrati e regolari di calcarenite (pietra d'aspra), dalla colorazione giallo-ocra, e dalle dimensioni di 25(h) x 30 (l) x 35/40 (p) cm.

Nel prospetto nord-ovest della base si osserva un'apertura di larghezza 90 cm e altezza 150 cm che permette l'ingresso all'interno del monumento dove si trovava racchiuso il sistema di trasporto idrico. (Fig. 13)

La base in calcarenite è rivestita da una finitura esterna in malta di calce alla quale è stata conferita una colorazione in rosso pompeiano, che riprende l'intonaco



12. Obelisco: prospetto sud-est.



13. Obelisco: prospetto nord-ovest con apertura.



14. Dettaglio della stratificazione dell'intonaco nella base.



15. Dettaglio della base del prospetto nord-est.

esterno del complesso della Casina Cinese, ottenuta mediante una miscela con pigmento di cinabro²³.

È possibile notare i tre strati che compongono l'intonaco: la finitura dello spessore di 1 cm, l'arriccio composto di malta di calce e sabbia dalla quale ne prende la colorazione giallo pallido e funge da aggrappo allo strato successivo e dallo spessore di 0,5 cm, e infine il rinzafo che è lo strato più interno spesso 2 cm dall'aspetto poroso. (Fig. 14)

I conci, infine, sono giuntati con malta di calce e sabbia fine con spessore tra i 2 e i 3 cm con funzione di posa in opera. Ai quattro angoli al di sopra della base, poggiano delle teste egizie triangolari realizzate con conci di calcarenite sagomati e scolpiti, che riprendono le decorazioni presenti sul basamento della fontana d'Ercole. (Fig. 15)

L'obelisco, infine, che presenta una sezione quadrangolare allungata, rastremata verso l'alto e terminante con una cuspide piramidale (pyramidion), è alto 9 metri circa, e realizzato anch'esso in calcarenite e rivestito in intonaco marmorino.

²³ Minerale naturale, è un solfuro di mercurio (HgS), solitamente impuro in natura, con inclusioni di argille, ossidi di ferro e talvolta bitume da cui prende il tipico colore rossastro.

L'abbeveratoio risulta essere costituito in conci di calcarenite (roccia dolomia) di dimensione variabile.

Sul prospetto nord-ovest, i blocchi che compongono la vasca hanno una dimensione di 20(h) x 47,5 (l) x 30 (p) cm e di 60 (h) x 47,5 (l) x 30 (p)cm. Le scale addossate al prospetto, sono anch'esse in roccia dolomia rivestite con intonaco in malta di calce, e i gradini hanno un'alzata di 23 cm, una pedata di 30 cm ed una larghezza di 70 cm. (Fig. 16)



16. Abbeveratoio: prospetto nord-ovest.

Il prospetto sud est – più articolato - è realizzato in pietra dolomia rivestita con un intonaco in malta di calce pigmentata in giallo ocra. Questo, che poggia su un basamento in marmo di Billiemi, è composto da conci regolarmente squadriati con altezza di 24 cm e larghezza variabile. Anche la grande vasca sul medesimo prospetto, in cui è possibile osservare il sistema di tubature in argilla rossa (catusi) inserito all'interno della muratura, è realizzata in conci regolarmente squadriati in marmo di Billiemi con altezza 64 cm e larghezza variabile. (Fig. 17)



17. Prospetto sud-est.

Il timpano, posto nella parte superiore della bassa fontana del prospetto sud-est, è invece realizzato in conci sagomati di pietra arenaria stuccata e decorata con motivi floreali. (Fig. 18)



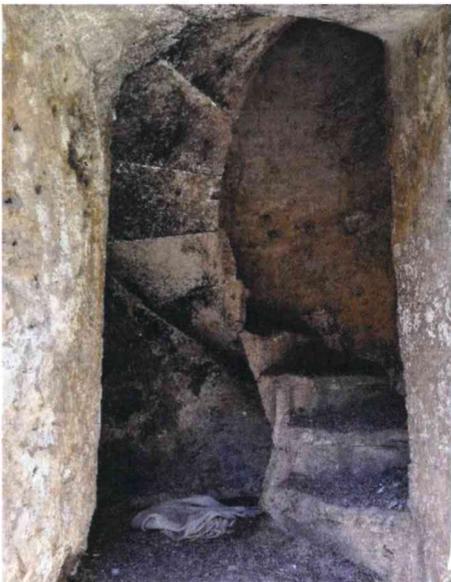
18. Dettaglio del timpano in cui si nota la realizzazione in pietra arenaria.



19. Colonna d'acqua: prospetto sud-ovest.



20. Dettaglio del basamento dove si può osservare l'opera di rincoccatura per il contenimento dei catusi.



21. Dettaglio della scala a chiocciola interna nel prospetto sud-est.

La **colonna d'acqua**, in stile dorico-siculo, poggia su un basamento in blocchi di calcarenite di forma regolare a grana medio-grossolana caratterizzati dalla presenza di elementi bioclastici e dalla colorazione giallo pallido. (Fig. 19)

I conci basamentali hanno come dimensione 40 (h) x 100 (l) x 35 (p) cm ed è possibile notare opere di rincoccatura cementizia – probabilmente avvenute in una seconda fase di aggiustamento - eseguite in calcarenite organogena a elevata. Si osserva inoltre la presenza del sistema di tubature in argilla rossa (catusi) tipiche del periodo di realizzazione e atte al trasporto dell'acqua (Fig. 20)

Nel prospetto sud-est si apre l'ingresso al manufatto, introdotto da tre gradini di alzata 25 cm, pedata variabile tra i 20 e i 30 cm e larghezza 100 cm, seguito da un piano di sosta e da una scala a chiocciola di 75 gradini che conduce alla sommità, percorribile e recintata. (Fig. 21) Salendo poi per altri 9 gradini si trova un'altra piccola loggia in cui è posto l'alloggio della cisterna.

Il fusto della colonna, realizzato anch'esso in calcarenite, ha uno strato di finitura esterna in intonaco marmorino dello spessore di 1 cm posta al di sopra dello strato di arriccio in malta di calce dalla colorazione grigia e dalla consistenza granulosa e porosa.

3.2 Individuazione dei degradi

Dall'analisi visiva diretta operata, riguardo l'**obelisco** si riscontrano i seguenti degradi, secondo il Documento UNINormal 11182/06:

- Deposito superficiale causato dall'azione antropica e degli agenti atmosferici su gran parte del manufatto;
- Presenza di vegetazione infestante e colonizzazione biologica causata dall'azione di agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi e dall'umidità di infiltrazione principalmente sull'area della base, sulla muratura inferiore e nei pressi degli elementi decorativi del manufatto;
- Erosione dovuta all'azione degli agenti atmosferici negli spigoli della base e sugli elementi decorativi;
- Lacune e mancanze della muratura causate dall'assenza di manutenzione, scarsa coesione dell'intonaco, dall'azione antropica e degli agenti atmosferici su elementi decorativi e murature basamentali;
- Colatura sull'intonaco causata da un cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque su tutti e quattro i prospetti dell'area della base;

- Distacco dell'intonaco causata dalla mancanza di manutenzione e dall'azione degli agenti atmosferici;
- Alterazione cromatica dell'intonaco causata dalla esposizione agli agenti atmosferici sia sull'area della base che sugli elementi decorativi;
- Croste causate dall'umidità di risalita nel timpano sul prospetto nord-ovest e sud est.

Per l'**abbeveratoio**, sono stati riscontrati i seguenti degradi:

- Deposito superficiale causato dall'azione antropica e degli agenti atmosferici su gran parte del manufatto;
- Presenza di vegetazione infestante e colonizzazione biologica sulla muratura dovuta all'azione di agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi e azione degli agenti atmosferici nel prospetto nord-ovest nell'area del timpano e nei gradini, sul prospetto sud est nell'area della vasca e sul basamento in marmo;
- Erosione causata dall'azione degli agenti atmosferici sulla muratura e sugli elementi decorativi;
- Alterazione cromatica causata dall'azione degli agenti atmosferici su muratura e intonaci del prospetto sud-est;
- Fratturazione dell'intonaco causato dalla mancanza di manutenzione essenzialmente sul prospetto sud-est;
- Lacune e mancanze dell'intonaco causate da una scarsa coesione e dalla mancanza di manutenzione e azione antropica sugli elementi decorativi dei tre prospetti;
- Croste causate dall'umidità di risalita sull'intonaco del prospetto sud-est;
- Colatura dovuta a un cattivo sistema di smaltimento delle acque sull'intonaco del prospetto sud.

Per la colonna, infine, sono stati individuati i seguenti degradi:

- Deposito superficiale causato dall'azione antropica e degli agenti atmosferici su gran parte del manufatto;
- Presenza di vegetazione infestante e colonizzazione biologica sulla muratura e sull'intonaco della base causata dall'azione di agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi e dall'umidità di infiltrazione;
- Mancanza e disgregazione della muratura della base causata dall'azione degli agenti atmosferici e dall'azione antropica;
- Crosta e alterazione cromatica causate dall'umidità d'infiltrazione e dall'azione di agenti atmosferici sulla muratura delle scale interne e sui prospetti esterni basamentali;
- Esfoliazione e distacco di parti dell'intonaco causate dall'azione dell'umidità d' infiltrazione;
- Ossidazione del metallo (ferro) che compone la ringhiera posta in sommità del manufatto causata dall'azione di agenti atmosferici.

Per ciascun manufatto si allegano le rispettive carte dei degradi.

CARTA DEI DEGRADI OBELISCO

MATERIALI	DEGRADI (UNI 11182/2006)		CAUSE	INTERVENTI		
Lapidei Naturali	Murature	Deposito superficiale		 Esposizione ad agenti atmosferici  Azione antropica	 Spray d'acqua a bassa pressione	
		Colonizzazione biologica		 Agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi  Mancanza di manutenzione	 Pulitura con spazzole di saggina e/o nylon  Applicazioni di biocidi e/o diserbanti	
		Presenza di vegetazione		 Agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi  Umidità d'infiltrazione	 Eliminazione di vegetazione infestante  Applicazioni di biocidi e/o diserbanti	
		Erosione		 Esposizione ad agenti atmosferici	 Impregnazione con idrossido di bario	
		Mancanza		 Mancanza di manutenzione  Azione antropica	 Reintegrazione con materiale compatibile  Realizzazione nuovo infisso	
		Distacco Lacuna		 Mancanza di manutenzione  Esposizione ad agenti atmosferici	 Microiniezioni con resine  Reintegrazione con materiale compatibile	
	Elementi decorativi	Erosione		 Esposizione ad agenti atmosferici	 Impregnazione con idrossido di bario	
		Mancanza		 Scarsa coesione dell'intonaco  Azione antropica	 Tassellatura con elementi analoghi e perni in vetroresina	
		Presenza di vegetazione		 Agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi	 Eliminazione di vegetazione infestante  Applicazioni di biocidi e/o diserbanti	
		Alterazione cromatica		 Esposizione ad agenti atmosferici		
	Lapidei Artificiali	Intonaci	Lacuna		 Esposizione ad agenti atmosferici  Mancanza di manutenzione	 Reintegrazione con materia compatibile
			Colatura		 Cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque	 Copertina di protezione
			Crosta		 Umidità d'infiltrazione	 Impregnazione con idrossido di bario
			Macchia		 Esposizione ad agenti atmosferici	

CARTA DEI DEGRADI ABBEVERATOIO

MATERIALI	DEGRADI (UNI 11182/2006)	CAUSE	INTERVENTI	
Lapidei Naturali	Murature	Deposito superficiale	 Esposizione ad agenti atmosferici  Azione antropica	 Spray d'acqua a bassa pressione
		Colonizzazione biologica	 Agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi  Mancanza di manutenzione	 Pulitura con spazzole di saggina e/o nylon  Applicazioni di biocidi e/o diserbanti
		Presenza di vegetazione	 Agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi  Umidità d'infiltrazione	 Eliminazione di vegetazione infestante  Applicazioni di biocidi e/o diserbanti
		Erosione	 Esposizione ad agenti atmosferici	 Impregnazione con idrossido di bario
		Macchia	 Azione antropica	 Spray d'acqua a bassa pressione
	Elementi decorativi	Mancanza	 Esposizione ad agenti atmosferici  Mancanza di manutenzione	 Tassellatura con elementi analoghi  Applicazione di perni in vetroresina
		Erosione	 Esposizione ad agenti atmosferici	 Impregnazione con idrossido di bario
		Lacuna	 Scarsa coesione dell'intonaco  Azione antropica	 Tassellatura con elementi analoghi e perni in vetroresina
		Crosta	 Mancanza di manutenzione	 Impregnazione con idrossido di bario
		Alterazione cromatica	 Esposizione ad agenti atmosferici	/
Lapidei Artificiali	Intonaci	Fratturazione	 Esposizione ad agenti atmosferici  Mancanza di manutenzione	 Stuccatura
		Colatura	 Cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque	 Copertina di protezione  Reintegrazione con materiale compatibile
	Erosione	 Esposizione ad agenti atmosferici	 Impregnazione con idrossido di bario	

CARTA DEI DEGRADI COLONNA D'ACQUA

MATERIALI		DEGRADI (UNI 11182/2006)		CAUSE		INTERVENTI	
Lapidei Naturali	Murature		Deposito superficiale		Esposizione ad agenti atmosferici Azione antropica	Spray d'acqua a bassa pressione	
			Colonizzazione biologica		Agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi Mancanza di manutenzione	Pulitura con spazzole di saggina e/o nylon Applicazioni di biocidi e/o diserbanti	
			Presenza di vegetazione		Agenti patogeni autotrofi e/o eterotrofi Umidità d'infiltrazione	Eliminazione di vegetazione infestante Applicazioni di biocidi e/o diserbanti	
			Mancanza		Esposizione ad agenti atmosferici Azione antropica	Reintegrazione con materiale compatibile (riammagliamento murario con pietre e malta)	
			Alterazione cromatica		Esposizione ad agenti atmosferici		
			Crosta		Umidità d'infiltrazione	Impregnazione con idrossido di bario	
Metalli	Ferro		Ossidazione		Esposizione ad agenti atmosferici	Spray d'acqua a bassa pressione Trattamento con antiruggine	
Lapidei Artificiali	Intonaci		Fratturazione		Esposizione ad agenti atmosferici Mancanza di manutenzione	Reintegrazione con materiale compatibile	
			Colatura		Cattivo funzionamento del sistema di smaltimento delle acque	Copertina di protezione	
			Esfoliazione Distacco		Umidità d'infiltrazione Mancanza di manutenzione	Microiniezioni con resine	

3.3 Interventi

Prima di effettuare gli interventi ipotizzati è necessario prevedere una serie di indagini diagnostiche mirate soprattutto a comprendere la reale natura e consistenza petrografica dei materiali e accurate sezioni sottili e analisi colorimetriche per una stratigrafia degli intonaci che possa guidare esattamente le reintegrazioni, da operarsi con l'ausilio di restauratori specializzati.

In merito agli interventi si prevede una iniziale disinfezione muraria volta all'eliminazione della vegetazione infestante e della colonizzazione biologica presente nei tre monumenti.

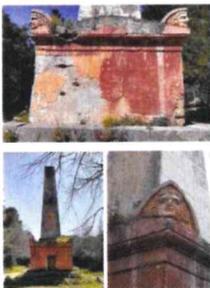
Si procederà poi ad un'opera di pulitura dell'intonaco mediante impregnazione con idrossido di bario, spazzole di saggina e/o nylon e spray d'acqua a bassa pressione con getto di vapore saturo o umido. Si è deciso di lasciare inalterate, o al massimo di procedere ad una pulitura mediante spray ad acqua, le tracce delle alterazioni cromatiche e delle macchie per rimarcare la storicità dei manufatti e gli effetti del tempo su di essi.

Per le parti in muratura è previsto il restauro delle superfici lapidee con opere di consolidamento corticale con reintegro della muratura e dell'intonaco con materiale compatibile che si differenzi da quello originale tramite una colorazione differente per quanto riguarda l'obelisco e l'abbeveratoio; per la colonna si pensa di procedere mediante micro-iniezioni di resine nel fusto e reintegro della muratura nella parte basamentale.

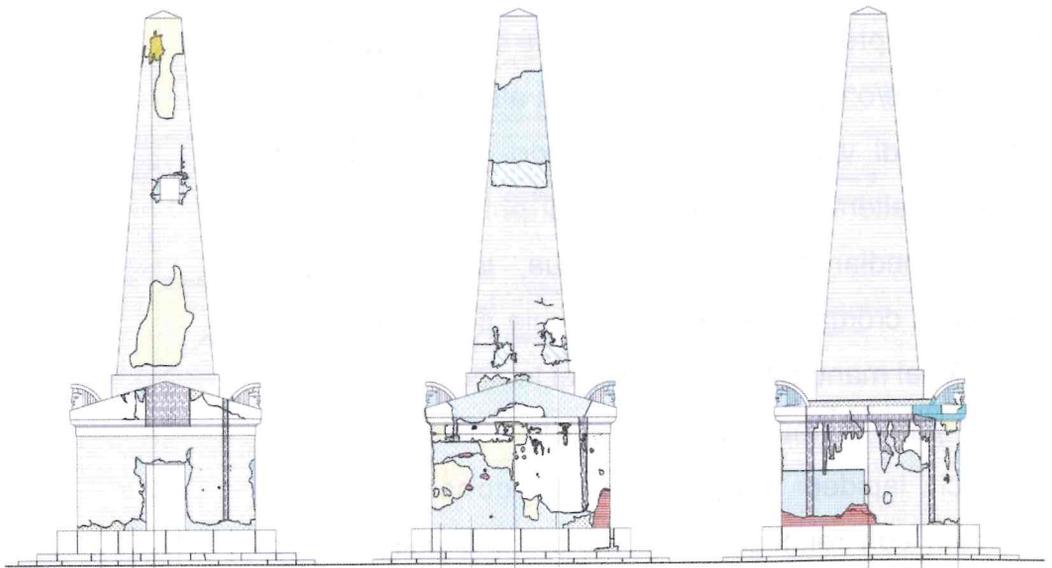
Per quanto riguarda le operazioni di riparazioni e interventi tecnologici è necessario applicare delle copertine di protezione e revisionare l'impianto di smaltimento delle acque al fine di evitare infiltrazioni e ristagni.

Infine, si procederà alla protezione dei manufatti applicando biocidi e/o diserbanti, effettuando delle opere di rincocciatura delle parti mancanti, applicando delle copertine di protezione senza sconvolgerne la configurazione così come pervenuta e trattando le ringhiere di protezione della colonna con un antiruggine.

Si riportano di seguito i rilievi sui manufatti e le relative tabelle con gli interventi.



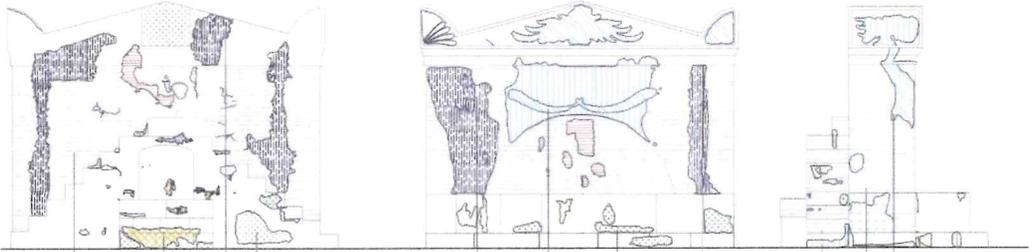
IPOTESI RESTAURO



DISINFEZIONE MURARIA							
PULITURA							
CONSOLIDAMENTO CORTICALE							
RIPARAZIONI E INTERVENTI TECNOLOGICI							
PROTEZIONE							

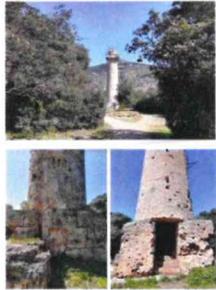


IPOTESI RESTAURO

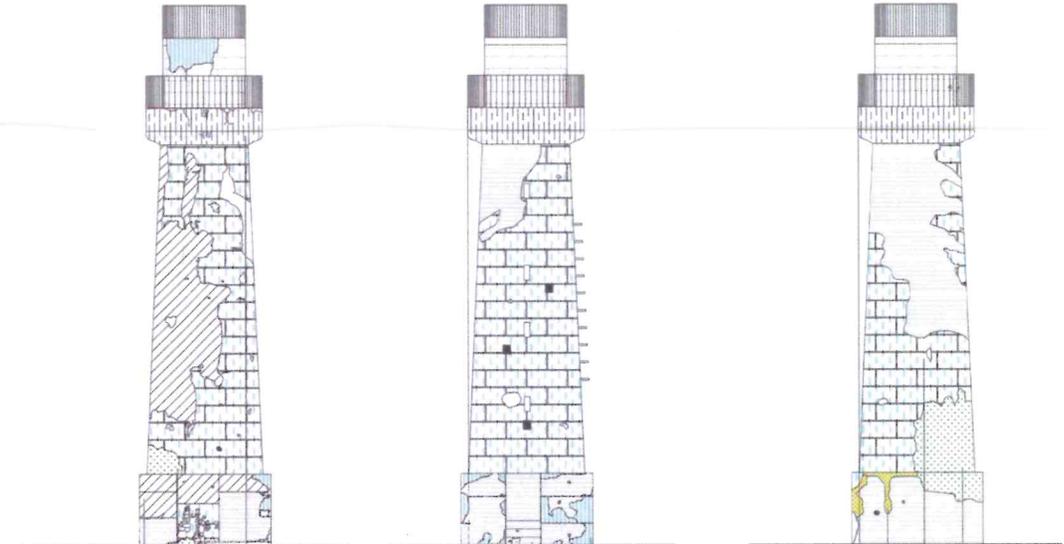


DISINFEZIONE MURARIA							
PULITURA							
CONSOLIDAMENTO CORTICALE							
RIPARAZIONI E INTERVENTI TECNOLOGICI							
PROTEZIONE							

Abbeveratoio



IPOTESI RESTAURO



DISINFEZIONE MURARIA							
PULITURA							
CONSOLIDAMENTO CORTICALE							
RIPARAZIONI E INTERVENTI TECNOLOGICI							
PROTEZIONE							

Colonna d'acqua

4.1 Il programma conservativo

Il programma conservativo dei monumenti ha come obiettivo il restauro degli elementi architettonici che puntellano la *Via dell'acqua*.

Ciò implicherà degli interventi alla torre d'acqua - ubicata presso l'incrocio tra la via al Museo etnografico e la lecceta storica - di carattere conservativo e di consolidamento. La torre, posta accanto al Museo Pitrè, sarà invece liberata dalla vegetazione infestante e anch'essa sottoposta ad opere di rinforzo.

Per quanto riguarda *l'abbeveratoio* e *l'obelisco* si prevede anche per loro un'opera di consolidamento murario che sanerà le lacune createsi nel corso dei secoli sui monumenti. Saranno inoltre ripresi i puntuali elementi decorativi e il caratteristico intonaco rosso pompeiano.

Per la fontana d'Ercole, reduce da un recente restauro avvenuto nel 2016, si propone di ripristinare il flusso e i giochi d'acqua; così come per l'abbeveratoio con un impianto di ricircolo. Naturalmente non si ripristineranno nella loro funzione originaria le torri d'acqua.

Non sono previsti interventi alla grande vasca in quanto è allo stato attuale in restauro. Il manufatto ottocentesco sta perdendo però la sua valenza storica a causa di un restauro piuttosto distruttivo e per nulla condiviso.

Per quanto riguarda l'aspetto della vegetazione, valutata la compresenza nel parco di diverse specie arboree²⁴, sono previste delle misure fitosanitarie a carattere generale come la potatura di risanamento²⁵ della maggior parte delle formazioni, e interventi specifici per la difesa delle piante da particolari vicissitudini.

Gli interventi mirati andranno ad agire sui focolai infettivi rilevati sui cipressi storici, in particolare le alberature presenti nei pressi della fontana d'Ercole, dell'obelisco e nel teatro vegetale, al fine di preservare e conservare le piantumazioni storiche.

Inoltre, occorrerà trattare le infestazioni di insetti xilofagi sui lecci e sulle conifere presenti all'interno dell'ormai naturalizzato Bosco di Niscemi.

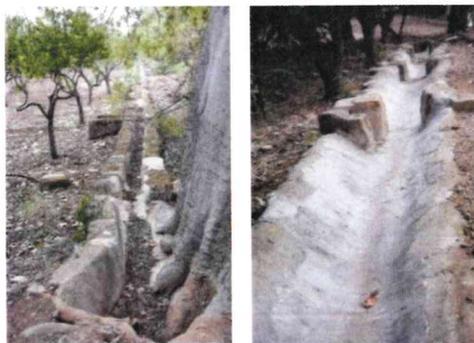
Si prevede ulteriormente un intervento di estirpazione di alberature spontanee e infestanti: in particolare si fa riferimento al Bagolaro (*Celtis australis*), cresciuto a ridosso del basamento dell'abbeveratoio, che con il suo forte apparato radicale danneggia gravemente la struttura muraria e, per natura, la sua presenza comporta il deperimento delle specie arboree limitrofe.

Con la riqualificazione e valorizzazione della via dell'acqua, si prevede parallelamente che, ai lati di questa, venga effettuato un infittimento della bordura tramite bassi arbusti sempreverdi appartenenti alla macchia mediterranea come il lentisco (*Pistacia lentiscus*) e il mirto (*Myrtus communis*) che seguano una forma naturale per implementare la struttura vegetativa, con l'esclusiva necessità di potature stagionali durante l'anno.

²⁴ M. Buffa, G. Venturella e F.M.Raimondo, Contributi botanici alla conoscenza del verde storico a Palermo. Carta della vegetazione del Parco della Favorita, in "Il naturalista siciliano", vol. X (s. quarta), suppl., 1986.

²⁵ Secondo quanto indicato nell' art. 10 della Carta dei giardini storici detta "Carta di Firenze" redatta nel 1981 dal Comitato internazionale dei giardini storici ICOMOS-IFLA.

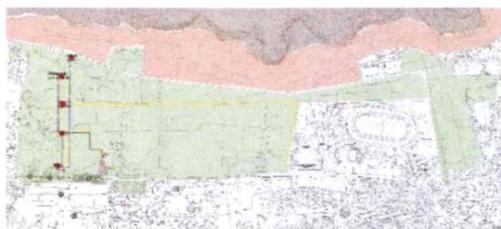
Infine, così come per la grande vasca, anche i canali nei pressi delle scuderie sono stati restaurati seguendo una logica di alterazione totale e non rispettando minimamente la storicità che li permea. Pertanto, si ipotizza un intervento di ripristino del sistema di adduzione atto al trasporto idrico mediante una riqualificazione ispirandosi agli antichi canali d'acqua in terracotta e terra battuta, tipici del modello tradizionale della Conca d'oro²⁶.(Fig. 22)



22. A sinistra il canale non restaurato nei pressi dell'agrumeto, a destra il canale restaurato alle ex scuderie.

²⁶ Si veda, ad esempio, il ripristino dei canali tradizionali del giardino della Kolymbethra sito nella valle dei templi di Agrigento.

4.2 Le proposte di valorizzazione



23. Planimetria generale di progetto.

Il programma di progetto o masterplan si sviluppa su più livelli e ha come obiettivo iniziale quello di istituire il parco storico urbano della Favorita, scindendolo dalla Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino, la cui zona B di Pre-riserva includerebbe solo la fascia pedemontana, ad esclusione dell'area delle Ex Scuderie Reali che rimarrebbero a far parte del Parco della Favorita. Diverse sono di fatto le caratteristiche e la storia dei due insiemi, che risultano oggi forzatamente connessi anche in relazione agli usi che di essi si potrebbero fare. (Fig. 23)

Si auspica che la scissione delle due zone implichi l'istituzione di una nuova gestione assimilabile ad una fondazione che si occupi delle vicissitudini del parco.

A seguito di ciò la presente tesi propone di rendere pedonali (eliminando quindi l'attuale carrabilità) il Viale *d'Ercole* e l'ortogonale Viale al museo etnografico che si prevede diventino delle piste ciclo-pedonali, con possibilità di passaggio carrabile esclusivo per interventi di manutenzione. Occorrerà pertanto, implementare il sentiero ciclabile inserendo un percorso che attraversa il parco longitudinalmente, inoltrandosi nella lecceta storica e lungo la *via dell'acqua*.

La carrabilità resterà invece, a doppio senso di circolazione, nel viale Diana, consentendo il collegamento con Mondello che, peraltro, è raggiungibile

con più larghe arterie dai v.li Lanza di Scalea e v.le Olimpo.

Fermi restando gli attuali accessi alla Favorita, la presente tesi propone, con specifico riferimento all'itinerario della *via dell'acqua*, l'apertura di un nuovo accesso al parco, dal borgo in Vicolo dei Quartieri, adiacente l'ingresso di villa Niscemi. (Fig. 24)

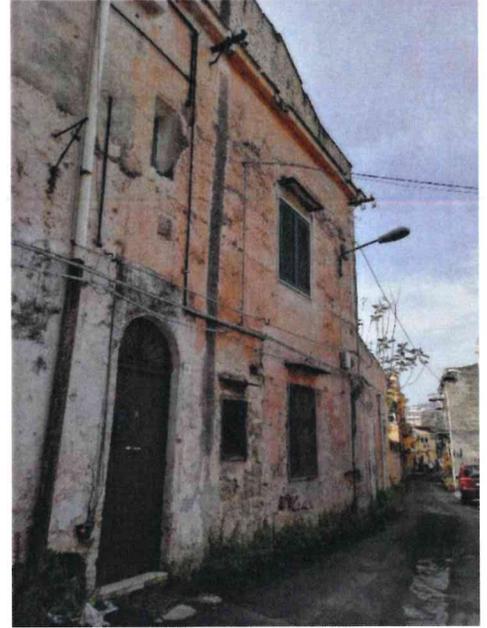
Esso, formato da poche case pressoché abbandonate si configura come un ambiente raccolto e caratteristico e potrebbe divenire un piccolo asse turistico con botteghe artigianali che lancino il brand Favorita e piccoli locali di ristoro, ma, soprattutto di un ufficio di prenotazioni per passeggiate culturali, naturalmente rivolte a cittadini, studenti e turisti, condotte da guide che illustreranno la storia borbonica e l'arte neoclassica presente nel sito.

Il borgo turistico avrà inoltre un vivaio comunale visitabile che valorizzerà l'area ripristinata delle pipiniere per le coltivazioni prettamente a carattere sperimentale.

Dall'accesso alla fine del borgo, attraverso un sentiero peraltro già esistente e di raccordo al viale nella lecceta storica, si raggiunge l'itinerario proposto con un percorso pedonale ma anche con bici.

In ogni caso, sarà possibile percorrere il parco nella sua interezza, tramite mezzi di mobilità dolce mediante l'attivazione di servizi quali bike sharing e monopattini elettrici, già presenti in gran parte del territorio cittadino.

Dalla piazza Niscemi i due padiglioni dei cacciatori, che potrebbero essere attribuiti ad associazioni locali o a cooperative di giovani, diverranno invece il punto di partenza per il circuito dei giardini storici, riprendendo un'idea del prof. Barbera durante la sua gestione dell'Assessorato al Verde. (Fig. 25)



24. Vista all'ingresso di Vicolo dei quartieri



25. Uno dei due Padiglioni dei cacciatori visto dal giardino all'italiana antistante la Casina Cinese.

In questo modo saranno integrati due sistemi di percorsi, uno storico-artistico, l'altro storico-vegetazionale, visitabili da chi vuole con un unico biglietto d'ingresso.

Per tutto il parco è prevista l'implementazione dell'illuminazione pubblica, mantenendo i lampioni stradali più recenti installati nel 2011, ed eliminando gli incompatibili lampioni da autostrada.

Nella proposta di progetto è inclusa la ripavimentazione dell'area adiacente la torre d'acqua, l'abbeveratoio e l'obelisco con un tipo di pavimentazione a basolato.

I conci, squadrati e regolari di dimensioni variabili, formeranno così delle isole di ristoro in cui potersi riposare durante la passeggiata e ammirare i manufatti. Le "isole monumentali" della *via dell'acqua*, comprenderanno l'inserimento di una nuova illuminazione con faretti led²⁷ ad incasso e mirati per i monumenti, di nuove sedute²⁸ e di cestini²⁹ per la raccolta dei rifiuti differenziati. Viene inoltre collocato un sistema di pannelli informativi di segnaletica turistica dotati di QR code e di mappe tattili in braille per una maggiore inclusività, per un percorso che, del resto, è assolutamente for all³⁰. (Fig. 26)



26. Pannello informativo in corten

²⁷ Proiettore da esterno Loft Slim prodotto da Simes.

²⁸ Panca Agata realizzata dal designer Alfredo Tasca con corpo centrale in acciaio e seduta in cemento.

²⁹ Cestini per la raccolta dei rifiuti "Skew" progettati dall'arch. Fabio Sousa in ferro e legno.

³⁰ Si sono mutuati gli stessi pannelli progettati nell'ambito del progetto europeo I-Access (Dipartimento d'architettura, resp. Scientifico prof. R. Prescia, consulente exhibit designer arch. A. Accardi) e in corso di collocazione, prossimamente nel quartiere della Vucciria.

La *via dell'acqua* sarà riqualificata e valorizzata grazie anche all'inserimento di una pista ciclo pedonale "auto illuminata"³¹, ossia un percorso realizzato con aggregati incastonati di vetro borosilicato di riciclo (di diametro variabile da 8 a 15 millimetri), lavorati con fosfori evoluti con l'aggiunta di terre rare (europio e disprosio) che danno colore e lo mantengono nel tempo. La luce solare, a contatto con questi elementi e grazie al vetro, viene assorbita durante il giorno e innesca una reazione fisica naturale che crea l'effetto di luminescenza per circa otto ore in un percorso luminoso verde e azzurro con totale rispetto della biodiversità e dell'ambiente naturale.

La scelta dell'utilizzo di questo materiale, incentivata principalmente dal clima siciliano, si basa anche sulla volontà di portare avanti un progetto eco-friendly, sostenibile e che vada ad intaccare il meno possibile la naturalità e la storicità che caratterizzano il luogo. (Fig. 27.)

Il percorso ciclabile che parte dal nuovo accesso, si inoltrerà nella *via dell'acqua* toccando i punti salienti monumentali, proseguirà poi lungo il viale Ercole e terminerà nel giardino "Vincenzo Florio" nell'area est del parco.



27. La pista ciclabile ai Laghi Nabi (Caserta), realizzata con oltre 400.000 sassolini luminescenti.
(<https://laghinabi.it/oasi/>)

³¹ La prima pista ciclabile luminescente è stata ideata dallo Studio Roosengaarde e realizzata nel 2014 in Olanda, a Nueneen, in occasione del "Van Gogh 2015 international theme year", dedicato ai 125 anni dalla scomparsa del pittore olandese. Successivamente l'idea è stata riproposta in Polonia nel 2016, vicino a Lidzbark Warminski, realizzata da TPA Instytut Badań Technicznych. Nel 2019, anche l'Italia ha deciso di sposare il progetto, realizzando il percorso ciclabile luminescente più lungo al mondo (1,5 chilometri) ai Laghi Nabi in provincia di Caserta. Il progetto italiano si è servito dell'azienda Lucedentro.



Foto inserimento dell'area dell'obelisco



Foto inserimento della colonna d'acqua



Schizzo del nuovo accesso dal borgo turistico di vicolo dei quartieri

Il parco della Favorita, il polmone verde della città di Palermo, è un sito con una grande valenza storica, in cui ancora oggi possiamo essere in grado di leggere molti dei percorsi progettati nell'Ottocento che meritano di essere valorizzati e riqualificati. (Fig. 28-29-30)

L'obiettivo ultimo del progetto è dunque, non soltanto quello di preservare l'area unificandola e compattandola mediante la riprogettazione della viabilità ma anche quello di far emergere e divulgare una parte della nostra storia, iniziata dai Borboni e portata avanti dai siciliani, ma del cui valore la comunità non è ancora consapevole.

Bibliografia

Storia

G. Palermo, Guida Istruttiva per Palermo e i suoi Dintorni (1816), Livio Portinaio, riprodotta da G. Di Marzo-Ferro, Palermo, 1858.

V. Capitano, Giuseppe Venanzio Marvuglia architetto ingegnere, 3 voll., Flaccovio Editore, Palermo, 1985, 2° vol. pp. 23-60.

R. Giuffrida, M. Giuffrè, La Palazzina Cinese e il Museo Pitrè, nel parco della Favorita a Palermo, Giada editore, Palermo, 1987.

S. Di Matteo, Palermo storia della città, Dalle origini ad oggi, Edizioni Kalós, Palermo 2002.

M. Leone, La riqualificazione delle aree verdi come elemento strategico dello sviluppo urbano sostenibile, Publiscula Editrice, Palermo 2003.

O. Amara, G. Barbera (a cura di), *Tenuta Reale "La Favorita", Un parco tra storia e natura*, Fabio Orlando Editore, Palermo 2004.

M. Leone, F. Lo Piccolo, F. Schilleci, Il paesaggio agricolo nella Conca d'Oro di Palermo, Alinea editrice, Palermo, 2009. In specifico O. Amara, Il piano per il Parco della Favorita, pp. 245-254.

G. Davi, E. Mauro, La Casina Cinese, nel Regio Parco della Favorita di Palermo, Palermo 2015. In specifico E. Mauro, *"Terre ai Colli", giardini ornamentali e tenuta di caccia della Real Favorita di Palermo*, pp. 163-184.

V. Agnesi, *Palermo e l'acqua perduta*, Edizioni Plumelia, Palermo 2019.

L. Corallo, F. Maurici, *Le torri d'acqua di Palermo*, Kalòs edizioni, Palermo 2021.